

GAL SIBILLA

Documento finale

Piano di Sviluppo Rurale Marche 2014 – 2020

Misura 19 – Sottomisura 19.1: Sostegno preparatorio

INDICE

1. Analisi di contesto	pag. 03
2. Descrizione degli incontri svolti sul territorio e schede-analisi del territorio	pag. 34
3. Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni	pag. 51
4. Ambiti Tematici scelti	pag. 53
5. Verso la costruzione dei PIL	pag. 54

1. ANALISI DI CONTESTO

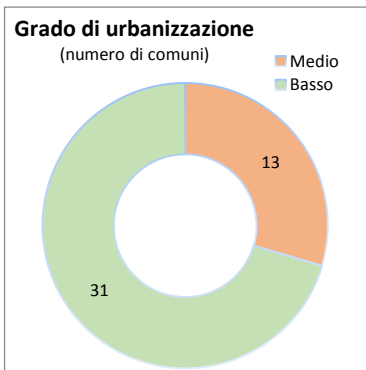
Caratteri territoriali

Il territorio del GAL Sibilla ricade totalmente nella Provincia di Macerata e coinvolge 44 Comuni. Con una superficie di 2.054,92 kmq, l'area del GAL rappresenta il 74,1% dell'estensione territoriale provinciale e il 21,2% della superficie regionale.

Dei 44 comuni ricadenti nel GAL ben 29 sono ricompresi nelle tre Unioni Montane presenti nell'area (Unione Montana dei Monti Azzurri, Unione Montana Marca di Camerino e Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino).

In una porzione del territorio di operatività del GAL si trova il Parco Nazionale dei Monti Sibillini nel quale troviamo 11 comuni; l'area a parco, con una superficie di 564,86 kmq, rappresenta il 27,5% del totale.

La dimensione media dei comuni è di circa 48,7 kmq. Il Comune più piccolo è Camporotondo di Fiastone che con 8,83 Kmq occupa una superficie pari allo 0,4% del territorio di riferimento. I più estesi territorialmente sono per contro i comuni di San Severino Marche (193,77 Kmq) e Camerino (129,69 kmq) che occupano il 15,7% del territorio GAL.



Basso, ad eccezione di poche realtà, risulta anche il grado di urbanizzazione dei Comuni. Ben il 40% di essi hanno meno di mille abitanti, percentuale che sale al 77% se prendiamo in considerazione quelli con meno di 3.000 abitanti. In due comuni (Tolentino e Corridonia) si concentra il 26,5% della popolazione residente nell'area GAL.

Il territorio del GAL Sibilla si caratterizza quindi per una densità abitativa tra le più basse della regione (65,7 abitanti per Kmq rispetto ai 115,8 abitanti/kmq della provincia di Macerata).

Solo 13 comuni del GAL si posizionano al di sopra del corrispondente dato provinciale e in linea con quello regionale (164,9 abitanti/kmq), mentre 27 hanno una densità abitativa inferiore a 100 abitanti per kmq. Le differenti densità contribuiscono a sottolineare quel dualismo tra i comuni dell'interno e quelli situati a valle; la densità della popolazione aumenta procedendo dall'interno verso il mare.

Attualmente è in corso un mutamento parziale del quadro istituzionale. Alcuni comuni del territorio hanno avviato processi amministrativi di fusione e/o incorporazione, tenendo conto, per qualcuno di essi, dell'esperienza maturata da anni nella gestione associata di servizi alla popolazione e o servizi amministrativi. I Consigli comunali di Pievebovigliana e Fiordimonte (fino all'epoca napoleonica erano un unico Comune) hanno deliberato l'unificazione in un solo Comune che prenderà il nome di Valfornace. L'iter amministrativo dovrebbe concludersi entro il 2017 e il nuovo Comune avrà un territorio pari a 48,55 km quadrati e una popolazione di 1.070 abitanti, con una densità abitativa pari a 22,04 per cento.

I Consigli comunali di Fiastra e Acquacanina hanno avviato un processo di fusione per incorporazione. Il Comune di Acquacanina (119 abitanti con una superficie territoriale pari a 26,71 km quadrati), al termine della procedura amministrativa, sarà incorporato dal Comune di Fiastra (559 abitanti con una superficie territoriale pari a 57,57 km quadrati) e il nuovo Comune avrà un territorio pari a 84,28 km quadrati e una popolazione di 678 abitanti, con una densità abitativa pari a 8,04 per cento.

Anche Tolentino e Camporotondo di Fiastrone hanno iniziato l'iter amministrativo per arrivare alla fusione per incorporazione da parte dell'ente più grande.

Il dato della densità abitativa è un parametro che non ci dà una visione completa, perché relazionata alla estensione del Comune e che quindi non ci riferisce sul grado di dispersione/concentrazione della popolazione sul territorio. Si è quindi analizzata la ripartizione della popolazione per tipo di località abitata.

Nell'area GAL dall'analisi dei dati Istat risulta che il 71% della popolazione vive in centri abitati mentre il 21% in case sparse, dato che indirizza il forte pendolarismo interno al territorio. Si evidenzia, inoltre, come negli ultimi dieci anni sia diminuita la popolazione che viveva nei nuclei abitati e case sparse, mentre quella residente nei centri abitati aumenta. Ciò ha comportato un lieve incremento del tasso di urbanizzazione dell'area di 1,4 punti percentuali, segnale di come ancora attrattivo sia il modello residenziale di tipo urbano, con tutto ciò che esso significa anche in termini di localizzazione dei servizi, rispetto a un modello residenziale disperso o di tipo rurale.

Nel comprensorio del GAL oltre il 42,0% del patrimonio abitativo è stato costruito prima dell'ultima guerra (il 29,7% fino al 1919) e solo il 24,2% dal 1980 ad oggi. Tali valori sono sensibilmente diversi da quelli medi provinciali dove solo il 34,1% delle abitazioni è di epoca precedente all'ultima guerra ed quasi un terzo è stato costruito dopo gli anni ottanta.

Dal punto di vista socio-sanitario essendo tutti i comuni dell'area del GAL nella provincia di Macerata appartengono alla stessa Area Vasta (n.3) e ricadono in tre differenti distretti sanitari. Riguardo agli ambiti territoriali cinque sono quelli che coinvolgono il territorio.

Comune	Distretto sanitario (Dgr. 1403_2012)	Ambiti territoriali Sociali	Comune	Distretto sanitario (Dgr. 1403_2012)	Ambiti territoriali Sociali
Montefano	Civitanova Marche	ATS 14 - Civitanova Marche	Castelraimondo	Camerino	ATS 17 - Alte Valli Potenza-Esino
Appignano	Macerata	ATS 15 - Macerata	Esanatoglia	Camerino	ATS 17 - Alte Valli Potenza-Esino
Corridonia	Macerata	ATS 15 - Macerata	Fiuminata	Camerino	ATS 17 - Alte Valli Potenza-Esino
Mogliano	Macerata	ATS 15 - Macerata	Gagliole	Camerino	ATS 17 - Alte Valli Potenza-Esino
Montecassiano	Macerata	ATS 15 - Macerata	Pioraco	Camerino	ATS 17 - Alte Valli Potenza-Esino
Petriolo	Macerata	ATS 15 - Macerata	San Severino Marche	Camerino	ATS 17 - Alte Valli Potenza-Esino
Pollenza	Macerata	ATS 15 - Macerata	Sefro	Camerino	ATS 17 - Alte Valli Potenza-Esino
Treia	Macerata	ATS 15 - Macerata	Aquacanina	Camerino	ATS 18 - Camerino
Urbisaglia	Macerata	ATS 15 - Macerata	Bolognola	Camerino	ATS 18 - Camerino
Belforte del Chienti	Macerata	ATS 16 - Monti Azzurri	Camerino	Camerino	ATS 18 - Camerino
Caldarola	Macerata	ATS 16 - Monti Azzurri	Castelsantangelo sul Nera	Camerino	ATS 18 - Camerino
Camporotondo di Fiastrone	Macerata	ATS 16 - Monti Azzurri	Fiastra	Camerino	ATS 18 - Camerino
Cessapalombo	Macerata	ATS 16 - Monti Azzurri	Fjordimonte	Camerino	ATS 18 - Camerino
Colmurano	Macerata	ATS 16 - Monti Azzurri	Monte Cavallo	Camerino	ATS 18 - Camerino
Gualdo	Macerata	ATS 16 - Monti Azzurri	Muccia	Camerino	ATS 18 - Camerino
Loro Piceno	Macerata	ATS 16 - Monti Azzurri	Pieve Torina	Camerino	ATS 18 - Camerino
Monte San Martino	Macerata	ATS 16 - Monti Azzurri	Pievebovigliana	Camerino	ATS 18 - Camerino
Penna San Giovanni	Macerata	ATS 16 - Monti Azzurri	Serravalle di Chienti	Camerino	ATS 18 - Camerino
Ripe San Ginesio	Macerata	ATS 16 - Monti Azzurri	Ussita	Camerino	ATS 18 - Camerino
San Ginesio	Macerata	ATS 16 - Monti Azzurri	Visso	Camerino	ATS 18 - Camerino
Sant'Angelo in Pontano	Macerata	ATS 16 - Monti Azzurri			
Sarnano	Macerata	ATS 16 - Monti Azzurri			
Serrapetrona	Macerata	ATS 16 - Monti Azzurri			
Tolentino	Macerata	ATS 16 - Monti Azzurri			

Da un punto di vista orografico il territorio si caratterizza per una forte presenza di alta collina e montagna. La preponderanza dei rilievi medio-alti è testimoniata dal fatto che la fascia altimetrica superiore ai 700 metri sul livello del mare (s.l.m.) interessa ben il 42,7% del territorio, il 34,0% è compreso tra i 300 e i 700 metri s.l.m. Il rimanente 23,3% dell'area si colloca al disotto dei 300 metri s.l.m. e coincide con la fascia di pianura alluvionale.

Il territorio presenta quindi un assetto morfologico eterogeneo, caratterizzato da un andamento montuoso-collinare e attraversato dalle vallate del Potenza, del Chienti e del Fiastra.

Sia per gli aspetti geologici che per la quota esso può essere suddiviso in tre macrosistemi: quello delle dorsali appenniniche, delle aree collinari e dei fondovalle¹.

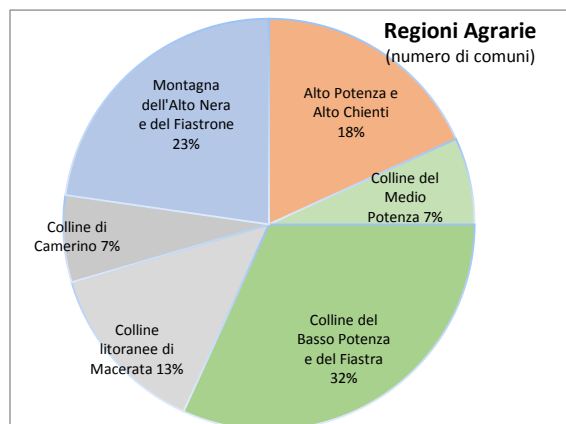
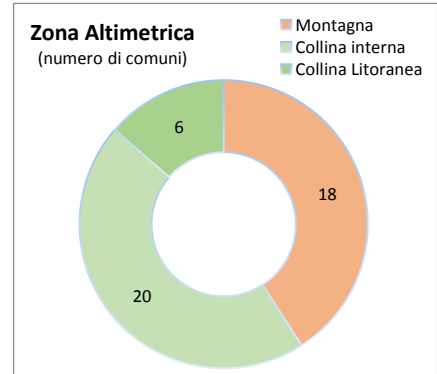
Le dorsali appenniniche rappresentano la porzione più interna e altimetricamente elevata del territorio del GAL di cui quella umbro-marchigiana segna il confine occidentale della regione.

Le aree collinari che compongono la gran parte del resto del territorio del GAL sono suddivisibili in due ambiti geografici: la prima la sinclinale camerte è compresa tra le due dorsali ed i Sibillini e si caratterizzano per morfologie che tendono a divenire sempre più aspre andando verso sud con un mosaico di boschi e coltivi di grande valore ambientale e paesaggistico, che si collega con le formazioni forestali appenniniche. Il secondo esterno alla catena appenninica, fa parte dalla grande fascia collinare marchigiana che giunge sino al mare.

Il terzo macrosistema di paesaggio presente nel GAL è quello dei fondovalle, che per la morfologia pianeggiante ha favorito l'antropizzazione del territorio a danno delle coltivazioni e delle aree boscate.

Da un punto di vista della suddivisione del territorio in regioni agrarie si evidenzia come nell'area Gal ricadono sei differenti regioni².

Quella delle Colline del Basso Potenza e Fiastra è la più estesa e coinvolge il 32% dei comuni dell'area, seguita dalla regione "Montagne dell'alto Nera e del Fiastrone (23%).



¹Le caratteristiche morfologiche com'è naturale condizionano oggi come nel passato la presenza antropica e le attività umane.

²Secondo la definizione Istat le regioni agrarie sono gruppi di comuni contigui i cui territori si trovano in analoghe condizioni naturali (giacitura, rilievo, geologia, clima, ecc) e agrarie (colture attuali o potenziali). È soprattutto uno dei livelli territoriali utilizzati dall'Istat per l'acquisizione di dati statistici economici in campo agricolo.

Nel territorio dei GAL troviamo anche quattro laghi artificiali tra i più importanti della provincia di Macerata e dell'intera regione. Il lago di Fiastra (o del Fiastrone), il più grande bacino idroelettrico delle Marche localizzato all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, è alimentato dalle acque del fiume Fiastrone e piccoli affluenti minori. E' teatro di numerose competizioni di pesca sportiva e attrae molti turisti per le sue bellezze naturalistiche, l'acqua cristallina e la presenza di una spiaggia balneabile. Anche il lago di Caccamo è un invaso idroelettrico situato tra i comuni di Caldarola e Serrapetrona. È frequentato da pescatori, ma anche da numerosi turisti specialmente il fine settimana e particolarmente in occasione delle gare di canottaggio.

Il lago di Polverina, nato dallo sbarramento del Chienti e a confine dei comuni di Pievebovigliana e Camerino, presenta sponde accessibili e buona pescosità ed è quindi meta di molti pescatori. Il lago è caratterizzato dalla presenza dell'Oasi di protezione faunistica di Polverina, importante per la protezione di diverse specie di uccelli.

Il lago delle Grazie, nato dallo sbarramento del Chienti, è localizzato nel Comune di Tolentino in un luogo di valenza naturalistica e caratterizzato dalla presenza dell' Oasi di protezione faunistica delle Grazie.

Si segnala infine che nell'area vi ricadono sei (Sarnano, San Ginesio, Treia, Montecassiano, Visso, Esanatoglia) dei 18 comuni delle Marche che si fregiano del titolo di Borghi più belli d'Italia, circuito che come noto comprende i centri italiani di maggiore interesse storico artistico.

Popolazione

La dinamica demografica

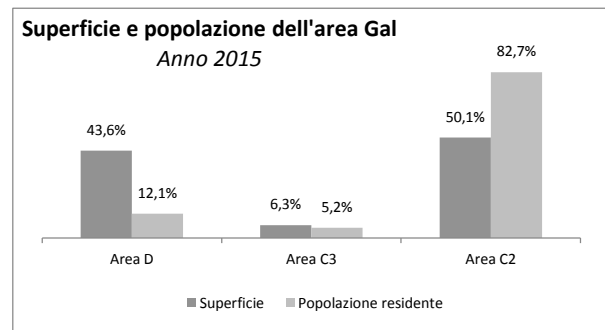
Sul territorio del GAL Sibilla risiedono 135.287 abitanti (dato 2015) che rappresentano meno della metà (42,0%) della popolazione residente nella provincia di Macerata e l'8,7% di quella marchigiana.

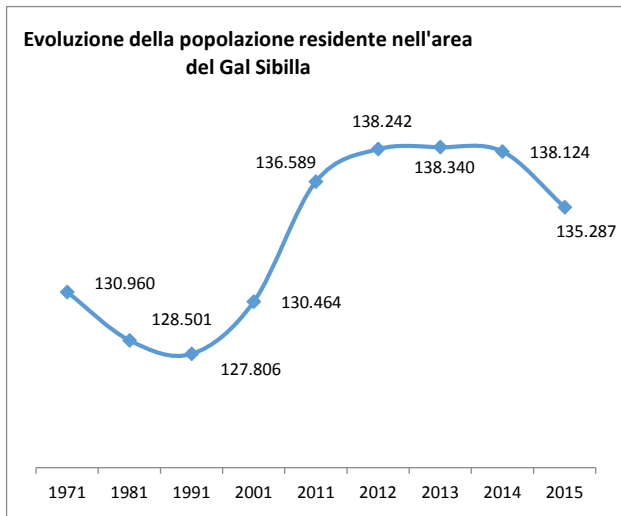
Si distribuisce per l'82,7% nei comuni ricadenti nell'area C2, per il 12,1% nell'area D e il restante nell'unico comune ricadente nell'area C3.

Nei tre comuni più grandi (Tolentino, Corridonia e San Severino) risiedono il 35,9% della popolazione totale, mentre i comuni più piccoli in termini di abitanti sono Acquacanina (119 abitanti), Bolognola (154) e Monte Cavallo (159).

Analizzando l'evoluzione della popolazione nell'area del Gal Sibilla nel lungo periodo si evidenzia che il 2014 registra una battuta di arresto nella crescita dei residenti che aveva caratterizzato gli ultimi trent'anni.

E' in particolare nel 2015 che la popolazione si riduce del -2,1% rispetto al 2014, mentre nel biennio precedente era rimasta pressoché costante. A livello provinciale, per contro, si registra nel biennio 2014-15 una lievissima crescita della popolazione (+0,2%), mentre a livello regionale nello stesso periodo i residenti diminuiscono dello -0,2%.



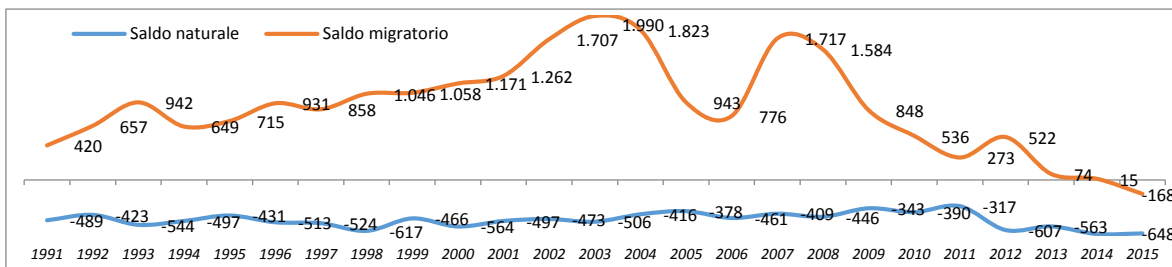


Sono soprattutto i comuni a valle (Corridonia, Appignano e Pollenza) a crescere in quanto quelli montani, ad eccezione di Serravalle di Chienti, continuano a registrare una perdita di popolazione, infatti l'analisi dei dati evidenzia come nel lungo periodo (1971-2015) i comuni di Castelsantangelo sul Nera, Monte Cavallo, Fiordimonte, Penna San Giovanni hanno pressoché dimezzato la propria popolazione residente.

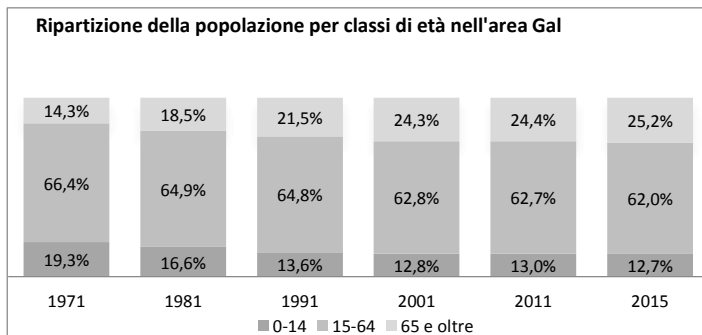
Poiché nell'ultimo quinquennio nel territorio vi è un lieve calo della popolazione di cittadinanza italiana (-0,2%), l'incremento è da attribuire esclusivamente alla componente straniera, la

quale è aumentata dell'1,3% (+9,7% a livello provinciale). In particolare la contrazione demografica degli italiani riguarda il comune di Camerino e i comuni dell'area C2 che contemporaneamente sono i comuni dove si registra la maggiore crescita di stranieri.

Si evidenzia, inoltre, come dal 1991 sino al 2013 il tasso di crescita della popolazione nell'area è stato sostenuto da un saldo migratorio positivo poiché nell'intero periodo il saldo naturale è rimasto negativo. Dal 2008, con l'avvio della crisi economica si inverte il trend di crescita del saldo migratorio sino a diventare negativo nel 2015.



Un'ulteriore caratteristica della popolazione residente nei territori di operatività del Gal Sibilla è il fenomeno dell'invecchiamento. La popolazione di età inferiore ai 14 anni pesa solo per il 12,7% valori in linea con quanto avviene a livello provinciale e regionale, mentre il peso degli over 65 è pari al 25,2%³.



Inoltre, si osserva dall'analisi dei dati che il peso della popolazione di 65 anni e più è in costante crescita passando dal 14,3 nel 1971 al 25,2% del 2015 a scapito delle altre fasce d'età ed in particolare di quella con meno di 14 anni, che nello stesso periodo è diminuito dal 19,3 al 12,7%⁴.

L'analisi precedente viene confermata dagli indici di struttura della popolazione.

³La popolazione tra i 15-64 anni è la più numerosa con un peso pari al 62,0% del totale.

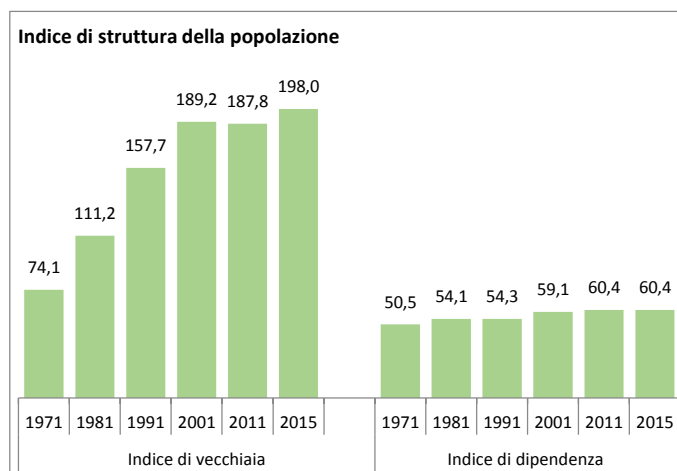
⁴Il confronto tra la numerosità degli anziani (65 anni e più) e quella dei bambini sotto i sei anni di età, mostra che nell'area Gal per ogni bambino con meno di sei anni si contano sempre più anziani. Dal 1971 al 2015 l'indicatore è in costante crescita passando da 2,95 anziani per un bambino al censimento del 1971 a 5,1 al 2015.

Il rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e quella con meno di 15 anni (indice di vecchiaia) è notevolmente aumentato nel periodo considerato, passando dal 74,1 del 1971 al 198 del 2015, con il valore minimo (187,0) registrato nell'area C2 e il massimo (268,4) nell'area D.

L'Indice di dipendenza, che mette a confronto le fasce di età non attive con quelle produttive ed ha quindi un'importanza soprattutto in termini di sostenibilità economico-previdenziale, passa nello stesso periodo dal 50,5 al 60,4.

L'analisi demografica conferma il processo di invecchiamento della popolazione dell'area GAL fenomeno dovuto all'effetto congiunto di due dinamiche contrapposte: la componente giovanile (0-14 anni) che diminuisce sempre più a causa della bassa natalità e la componente anziana (65 e oltre) che

aumenta grazie all'innalzamento della speranza di vita. Tale fenomeno potrebbe in futuro accentuarsi ancora di più se il trend in diminuzione registrato dalla componente migratoria registrato a partire dal 2007 continuasse anche negli anni futuri⁵.

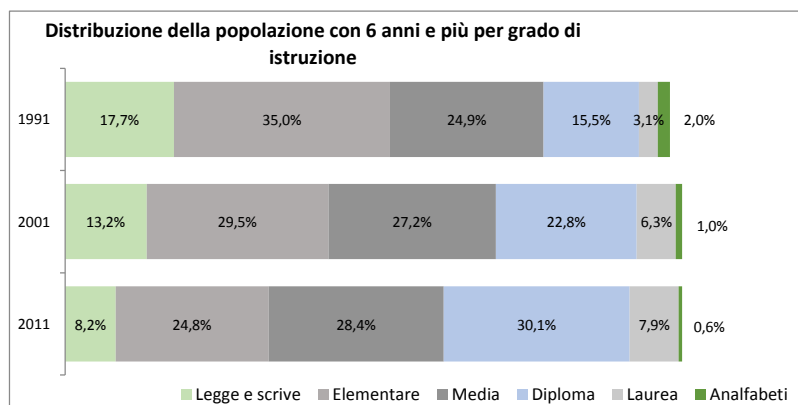


Livello di scolarità

La popolazione residente nel territorio del Gal Sibilla risulta lievemente meno istruita di quella della provincia di Macerata e delle Marche. Nell'area i laureati con durata del corso di 4-6 anni (con laurea specialistica o del vecchio ordinamento) sono 1,4 punti percentuali in meno rispetto alla media provinciale, mentre per i diplomati con un corso di studi della durata di 4-5 anni la differenza è dell'1,1%. Il livello di analfabetismo è invece in linea con quello della provincia e della regione.

Il livello di istruzione della popolazione dell'area si è progressivamente incrementato nell'arco degli ultimi vent'anni⁶. Raddoppia la quota di laureati (3,1% del 1991 al 7,9% del 2011) e si riduce l'incidenza della popolazione senza un titolo di studio (17,7% nel 1991, 8,2% del 2011).

Se si escludono i soggetti con meno di 10 anni che ancora non hanno conseguito la licenza elementare si può osservare come tale popolazione, priva di titolo, sia formata in larga maggioranza da



persone con oltre 65 anni.

⁵I peggioramenti registrati in quest'ultimo decennio confermano il timore che nei periodi di crisi e di aggiustamento prolungato dell'economia, come è quello attuale, le aree più deboli risentono dei connessi effetti negativi in misura maggiore sebbene più lenta, ma nel contempo anche le loro capacità di recupero sono minori e più diluite nel tempo.

⁶Ai fini dello sviluppo di un territorio il livello di qualificazione della popolazione che lo abita, il suo patrimonio di conoscenze, di cultura e di capacità professionale sono fattori essenziali.

Essendo il livello di istruzione una variabile fortemente correlata all'età, la diversa distribuzione dei diplomati è fortemente influenzata dalla diversa composizione della popolazione per classi

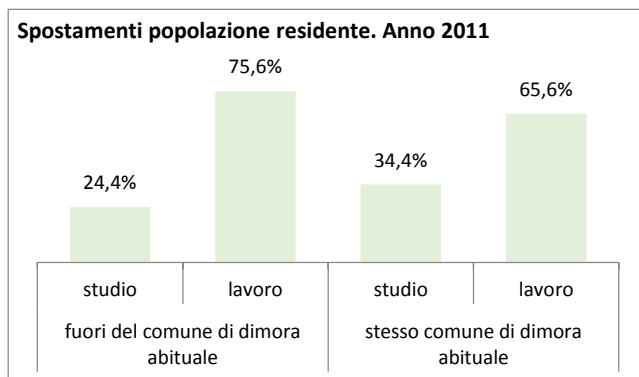
di età. Pertanto, al fine di neutralizzare l'effetto della variabile età, può essere utile far riferimento all'indice di possesso almeno del diploma di scuola media superiore della popolazione. Tale indice evidenzia che nel territorio in esame circa i tre quarti (69,46) della popolazione con età compresa fra i 19 e i 34 anni è in possesso del diploma di scuola secondaria (71,12 a livello provinciale), valore di circa 5 punti percentuali maggiore per la componente femminile. Nella fascia di età successiva 35-44 solo la metà (54,58) dei ricadenti in questa classe possiede il diploma (71,12 a livello provinciale).

Pendolarismo

Sono più di 66 mila (48,7%) della popolazione residente) le persone che dimorano nell'area del GAL Sibilla che ogni giorno effettuano spostamenti per recarsi sul posto di lavoro o di studio. Circa due terzi (69,9%) lo fanno per motivi di lavoro, un terzo per raggiungere la scuola o l'università (30,1%). Negli ultimi dieci anni le persone che vivono nel territorio Gal e che quotidianamente si spostano sono cresciute del 8,3% (+9,4% a livello provinciale).

L'analisi dei dati evidenzia inoltre che il 57,0% degli spostamenti complessivi viene effettuato all'interno dello stesso comune di dimora abituale e il restante 43,0% fuori dal comune.

Rispetto al 2001 scende nell'area l'incidenza degli spostamenti intra comunali (-4,4%), mentre aumenta la quota di spostamenti fuori dal comune di dimora abituale che passa dal 38,6% all'attuale 43,0%).



Incrociano il luogo di destinazione con il motivo dello spostamento si evidenzia come le persone che si spostano per studio lo fanno prevalentemente all'interno dello stesso comune (il 34,4% contro il 65,6% per motivi di lavoro). Gli spostamenti verso altri comuni, invece, caratterizzano maggiormente quanti si muovono per motivi di lavoro (rispettivamente il 76,6% contro il 24,4% per studio).

I dati censurati oltre che rilevare una crescita del pendolarismo nell'area segnalano anche che chi

si muove per motivi di lavoro fa generalmente "più strada" rispetto agli studenti.

Tassi di attività

Nell'area del GAL Sibilla risulta occupato nel 2011 il 92,5% della popolazione attiva, mentre quella in cerca di occupazione è pari al 7,5%, valori in linea con i tassi registrati a livello provinciale e regionale.

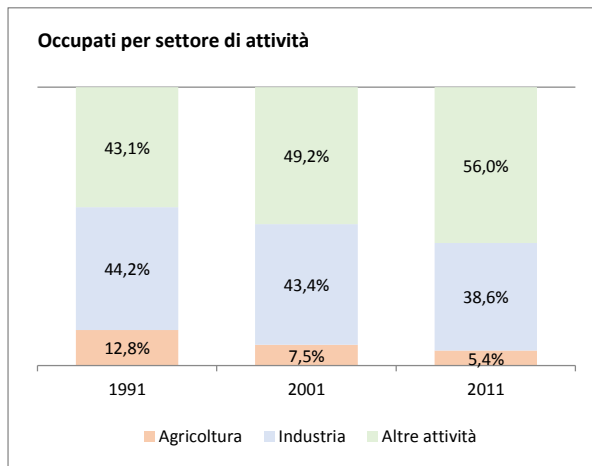
L'analisi dei dati relativi alla distribuzione della popolazione attiva tra i principali settori economici evidenzia nel territorio del GAL più della metà (56,0%) è impiegata nel settore terziario.

L'agricoltura, dal punto di vista degli occupati, ha un ruolo marginale in quanto gli addetti di questo settore rappresentano soltanto il 5,4% del totale.

Disaggregando il dato medio, nelle differenti aree si evidenzia come il comparto agricolo abbia in termini percentuali un peso più elevato nei comuni montani ricadenti nell'area D⁷.

L'evoluzione della distribuzione degli occupati nei tre settori di attività avvenuta nell'ultimo ventennio conferma il processo di generale tendenza alla terziarizzazione del sistema produttivo nell'area Gal conformemente a quanto sta succedendo a livello provinciale e regionale.

Dal 1991 al 2011 il peso degli addetti del settore agricolo scende di 7 punti percentuali, quelli del comparto industriale passa dal 44,2% al 38,6% mentre i servizi crescono di un +12,9%.



Focalizzando l'attenzione sulla popolazione che non partecipa al mercato del lavoro, nel 2011 la quota più cospicua era rappresentata dai ritirati dal lavoro (63,1%) ed in misura minore dalle casalinghe (14,3%) e dagli studenti (14,5%). Ciò ad ulteriore riprova dell'altro tasso di senilizzazione del territorio del Gal Sibilla.

IL SETTORE AGRICOLO

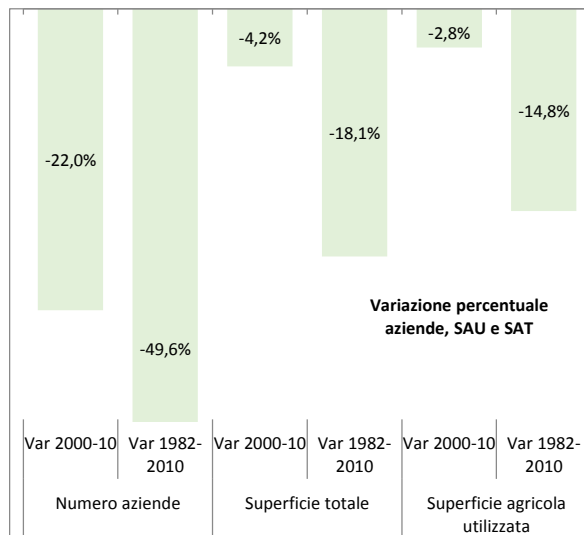
Caratteristiche strutturali

Dai dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura risultano attive nel territorio del GAL 6.899 aziende che rappresentano il 59,7% del totale delle imprese agricole della provincia di Macerata⁸.

Rispetto al decennio precedente si registra un calo del 22,0%, valore leggermente più elevato rispetto alla media provinciale (-21,1%), ma di molto inferiore a quella regionale -26,1%.

La Superficie Aziendale Totale (SAT) è pari a 139.245 ettari, con una contrazione di quasi il 4,2% rispetto al dato registrato nel 2000. Anche la Superficie Agricola Utilizzata (SAU), attestandosi a 142.121 mila ettari, diminuisce, nello stesso periodo del -2,8%.

L'analisi del trend di lungo periodo evidenzia immediatamente il processo di ristrutturazione che ha subito il settore agricolo negli ultimi trent'anni. Il numero delle aziende agricole si è quasi dimezzare a fronte di una contestuale diminuzione di SAT e SAU rispettivamente del -8,1% e -14,8%.



Questa tendenza di generale flessione, sempre in termini percentuali, è particolarmente accentuata nei comuni ricadenti nell'area D dove sette azienda su dieci scompare (74,2%), mentre nei comuni più a valle (Area C2) la flessione percentuale è del 42,0%, valore inferiore

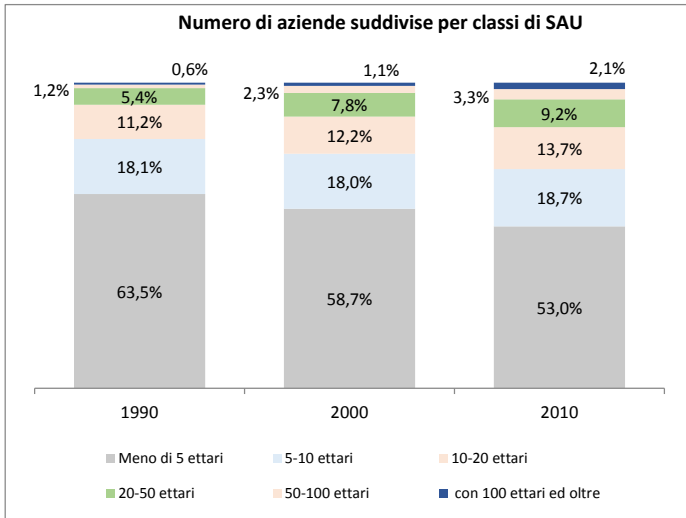
⁷L'incidenza degli occupati agricoli è particolarmente elevata (22,2%) a Monte San Martino, seguito da Sefro (21,1%), Gualdo (16,9%) e Bolognola (14,9%).

⁸Le imprese agricole che risultano inattive nel territorio del GAL sono 82.

alla meda provinciale (45,6%) e soprattutto di quella regionale (46,1)⁹. Si sottolinea, inoltre, come i Comuni ricadenti nell'area D nello stesso periodo registrino una diminuzione della SAT ed un contemporaneo incremento della SAU (rispettivamente -26,7% e -18,7%) segnale di come si sita modificando nelle aree montane l'utilizzo del terreno per le attività agricole¹⁰.

Le diminuzioni più consistenti delle imprese agricole sono avvenute nelle classi dimensionali più piccole. Le imprese con meno di cinque ettari diminuiscono tra il 2000 e il 2010 del -33,5%, calo leggermente più accentuato rispetto alla media provinciale (-31,6%), ma inferiore a quelle regionale (-41,0%). La contrazione maggiore di piccole e piccolissime imprese si registra nei comuni ricadenti nell'area D (-67,7%).

Risulta, invece in aumento il numero delle aziende con più di 50 ettari (+8,0%) e quelle con più di 100 ettari (+44,1%). Queste ultime crescono nell'area Gal a tassi superiori rispetto a quelli provinciali e regionali. Anche per questa classe dimensionale sono le imprese agricole ricadenti nei comuni dell'area D a registrare i tassi di crescita percentuali maggiori segnale ancora una volta del processo di evoluzione che sta vivendo, anche sotto la spinta della politica agricola e dei processi demografici in atto, il settore agricolo delle aree montane.



La redistribuzione del numero di aziende a favore delle classi di SAU di maggiori dimensioni si è riflessa sulla composizione percentuale complessiva: le aziende con

meno di 5 ettari sono scese dal 58,7% del 2000 (rappresentava il 63,5% nel 1990) al 53,0% del 2010, mentre il peso in tutte le altre classi dimensionali registrano una lieve crescita.

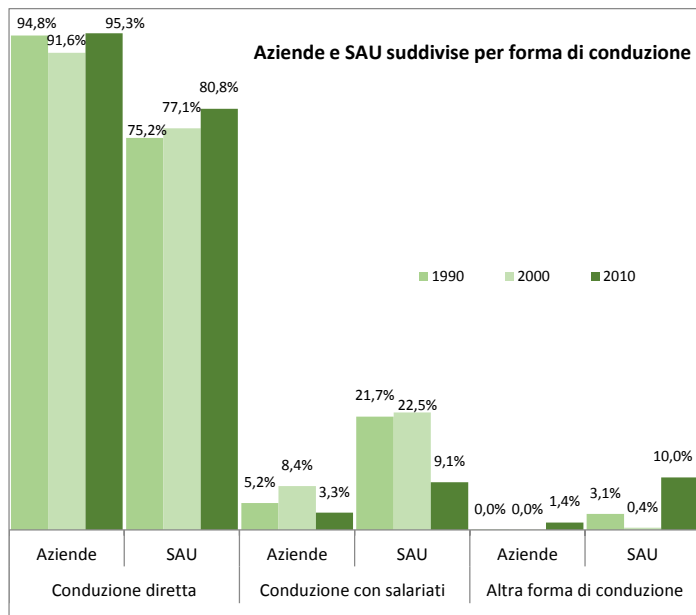
Per effetto degli andamenti suddetti la dimensione media aziendale è cresciuta nell'ultimo decennio sia in termini di SAU che di SAT. La SAU media è passata da 10,7 ettari del 2001 agli attuali 14,3 ettari, mentre la SAT dai 15,5 ettari del 2000 ai 20,2 del 2010. La dimensione media delle imprese agricole situate nei territori del Gal Sibilla sia in termini di SAU che di SAT risulta superiore al valore medio sia provinciale che regionale.

La dimensione media delle imprese in termini di SAU risulta, inoltre, maggiore di 4,2 ettari rispetto al valore medio dell'area per le aziende agricole situata nei comuni ricadenti dell'area D, mentre è inferiore di 1,5 ettari in quelle situate nell'area C2.

La dimensione media delle imprese in termini di SAU risulta, inoltre, maggiore di 4,2 ettari rispetto al valore medio dell'area per le aziende agricole situata nei comuni ricadenti dell'area D, mentre è inferiore di 1,5 ettari in quelle situate nell'area C2.

⁹Si ricorda che quella di Macerata è la più "agricola" tra le province marchigiane e nel periodo 2000-2010 le variazioni percentuali sono state molto più contenute rispetto a quanto registrato a livello regionale.

¹⁰In particolare tra il 2001-10 a livello comunale si evidenzia come Gagliole, Sarnano, Fiuminata sono i comuni dove la metà delle aziende agricole presenti nei loro territori scompaiono, mentre sempre in termini percentuali nei comuni di Ussita, Bolognola, Fiordimonte, Sefro, Castelsantangelo sul Nera, Serrapetrona e Acquacana si registra una crescita di imprese.



La struttura giuridica prevalente delle aziende agricole operanti nei territori del Gal è quella individuale la cui incidenza percentuale sul totale delle imprese è del 93,5%. Esse utilizzano il 66,8% della SAU dell'area¹¹.

In termini di forma di conduzione dell'azienda agricola, alla diffusione dell'azienda individuale corrisponde, come è naturale, quella della conduzione diretta. Dal 2000 al 2010 la quota percentuale di aziende con questa forma di conduzione è aumentata da 91,2% a 95,3%. Entrambi i trend sono simili a quelli registrati a livello provinciale.

Riguardo alla SAU l'incremento di quella a conduzione diretta è stata di quattro punti

percentuali (da 77,9% del 2000 a 82,2% del 2010). Per contro quella utilizzata dalle imprese con salariati è diminuita dal 22,8% del 2000 a 9,3% del 2010¹².

E' in particolare nei territori montani (Area D) che si registra il decremento maggiore in quanto le aziende con salariati si sono ridotte di un -26,8%.

¹¹L'azienda individuale è costituita da persona fisica che esercita attività di coltivazione di fondo e/o di allevamento in maniera costante e sistematica al fine di produrre o scambiare beni i servizi). La conduzione diretta avviene quanto il conduttore presta egli stesso lavoro manuale all'azienda, da solo o con l'aiuto dei familiari e parenti.

¹²Nel decennio precedente (1990-2000) il peso delle imprese a conduzione diretta era sceso lievemente mentre quello delle imprese con salariati si era incrementato.

Relativamente alla distribuzione delle aziende per titolo di possesso dei terreni si evidenzia come nell'area di operatività del Gal Sibilla le aziende con terreni di sola proprietà sono passate dal 55,7% del 2000 al 40,4% del 2010, mentre tutte le altre tipologie di possesso hanno visto aumentare il loro peso percentuale. In particolare le aziende in affitto passano dall'8,8% al 13,6%, quelle con solo uso gratuito dallo 0,3% al 5,6%.

La quota delle aziende con terreni di sola proprietà è più elevata rispetto alla media nell'area D (61,2%) mentre quelli situate nell'area C2 si riscontrano le percentuali più alte di aziende con terreni solo in affitto (15,7%).

L'analisi dei dati censuari mette in evidenza una vivace dinamica nell'allocazione del capitale fondiario. Il declino della numerosità aziendale è bilanciata da un assorbimento delle superfici rese disponibili da parte delle aziende ancora attive, fenomeno che ha comportato l'incremento delle dimensioni medie aziendali¹³.

La trasformazione strutturale che ha investito il tessuto produttivo del comparto agricolo ha avuto un impatto diretto sull'allocazione del lavoro agricolo il quale ha subito, nel decennio 2001-2010, una contrazione nell'area GAL del 33,4% (31,4% a livello provinciale).

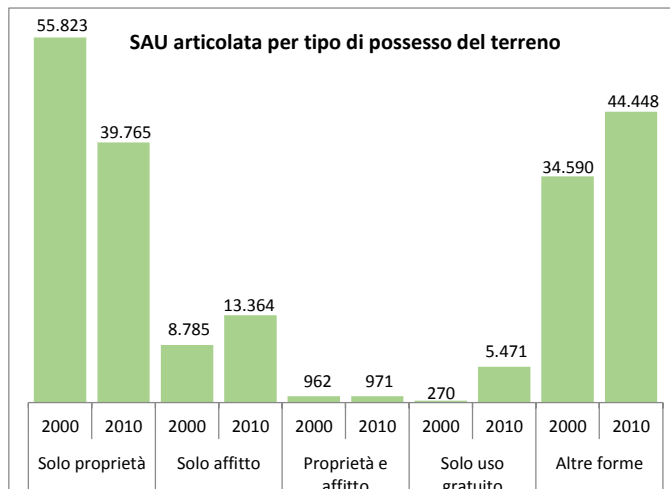
Il dato è particolarmente significativo se confrontato con la contestuale riduzione della SAU - 2,8% (-9,5% rispetto al 1990) poiché mostra come il processo di riorganizzazione del settore abbia portato all'adozione di pratiche meno intensive in termini di lavoro.

Le dinamiche del lavoro divergono a seconda della dimensione aziendale. Se si scompone il dato totale rispetto alle aziende suddivise per classi di SAU emerge la contrapposizione fra le grandi aziende che hanno ridotto con tassi molto bassi l'impiego di lavoro e le piccole strutture che hanno quasi dimezzato il numero totale delle giornate lavorate.

Durante l'annata agraria 2009-2010, sono state complessivamente impiegate nelle aziende agricole dell'area GAL 12.718 persone, appartenenti in prevalenza a manodopera familiare (88,8%). Queste ultime hanno svolto un totale di 792,58 mila giornate di lavoro standard, in media 70 giornate pro-capite e 117 per azienda¹⁴.

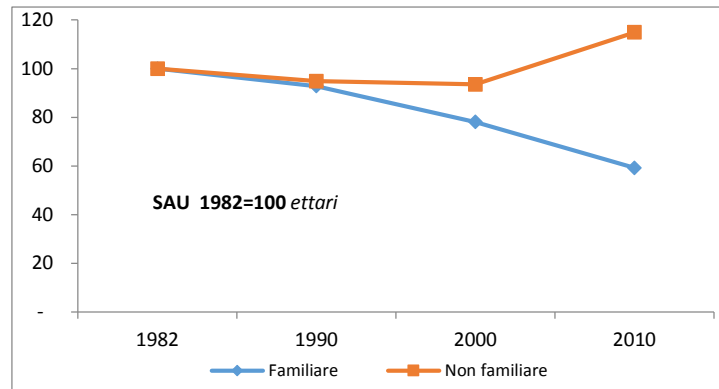
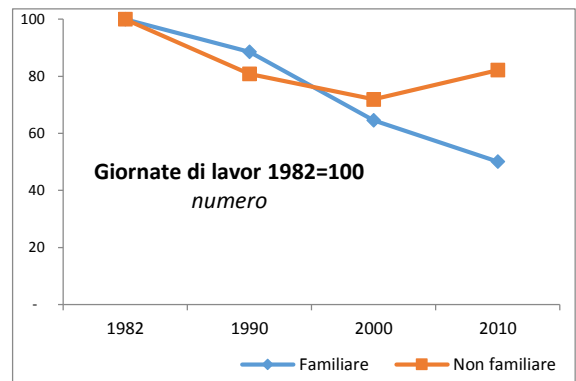
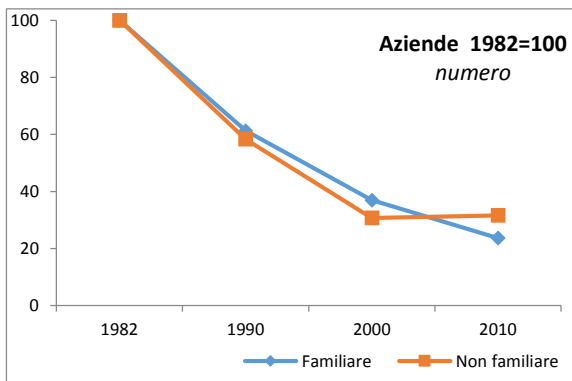
La maggioranza delle persone impiegate nelle imprese agricole dell'area GAL (85,1%) sono state assorbite dalle aziende ricadenti nell'area C2 mentre solo l'11,4% da quelle montane (area D).

Nel 2010 sono il 98,2% le imprese agricole dell'area GAL che fanno ricorso alla manodopera familiare mentre il 6,3% delle aziende si sono avvalse, in via esclusiva o concorrente, di manodopera extra-familiare.



¹³Sebbene a livello aggregato il processo di crescita dimensionale si manifesti prevalentemente nelle grandi aziende tuttavia la dinamica del mercato degli affitti lascia intuire un potenzialità di espansione anche fra le piccole e medie imprese.

¹⁴A livello provinciale il ricorso alla manodopera familiare è ugualmente frequente, riguarda il 93,4% delle aziende agricole, ma meno intenso, assorbendo una media di 68 giornate di lavoro per azienda.



Spostando l'analisi nel lungo periodo emerge come le giornate di lavoro complessive si sono ridotte del 75,7%, valore simile registrata per la manodopera familiare (76,3%), mentre per quella extrafamiliare la contrazione è stata inferiore di circa sette punti percentuali (68,4%). Anche in termini di aziende si registra una contrazione maggiore delle imprese con manodopera familiare (-49,9%), rispetto a quelle che utilizzano manodopera extraaziendale (-17,8%). Se poi si analizza la variazione avvenuta in termini di SAU essa ci segnala ancora una volta come sono le aziende più piccole e a conduzione familiare che si ridimensionano poiché quelle che utilizzano la manodopera extraaziendale registrano una crescita. La SAU coltivata con manodopera aziendale familiare diminuisce nel periodo 1982-2010 del -18,8%, mentre quella con manodopera extraaziendale cresce del 21,4%.

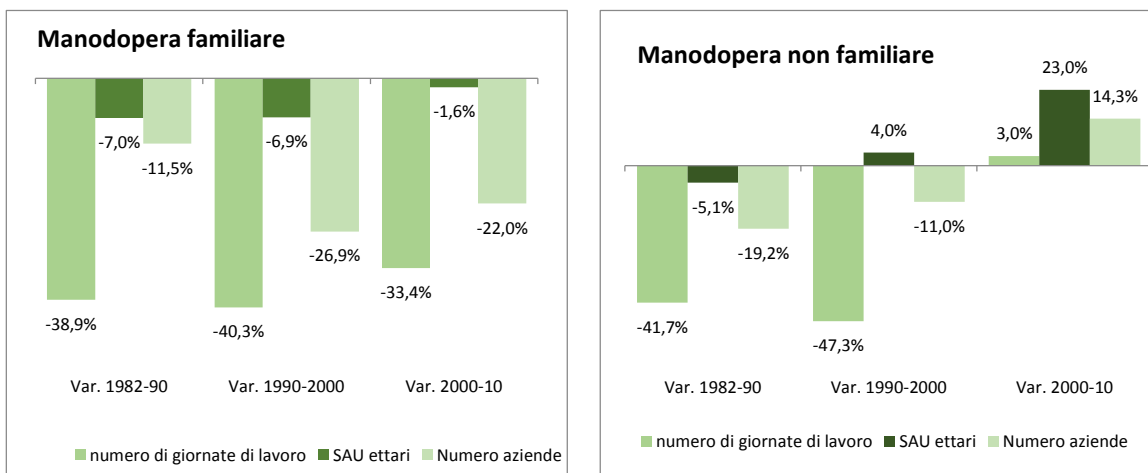
Nelle aziende agricole ricadenti nei territori dell'area D, l'intensità di lavoro risulta maggiore e si associa alla più forte intensità del lavoro familiare mentre il ricorso alla manodopera extrafamiliare è relativamente meno intenso ma più diffuso in quanto coincide con il 19,7% delle aziende.

Il lavoro agricolo familiare nell'area Gal, come nel contesto provinciale e marchigiano, è essenzialmente sostenuto dai conduttori e dai loro coniugi i quali pesano per circa il 79,7% delle persone appartenenti alla categoria della manodopera familiare. I conduttori sono la figura centrale anche in termini di intensità di lavoro: quelli dell'area GAL nell'annata agraria 2009-2010 hanno prestato 560,6 mila giornate di lavoro (68,3% delle giornate complessive).

Nel territorio del GAL il ricorso alla manodopera extra-familiare riguarda, come già detto, il 6,3% delle aziende, il 10,1% delle giornate di lavoro e il 11,2% delle persone. Nell'annata agraria 2009-2010 sono state 1.430 le persone della manodopera extra-familiare impiegate nella

produzione agricola, assunte nella larga prevalenza dei casi in forma saltuaria (59,7%). Circa quattro persone su dieci sono state assunte in forma continuativa (38,5% della manodopera extra-familiare), mentre il ricorso al lavoro interinale appare scarsamente incidente. Le giornate di lavoro complessive di questa categoria di lavoratori agricoli sono state 865 e ha riguardato solo 13 imprese.

Naturalmente, l'intensità media di lavoro varia in relazione alle modalità continuative o saltuarie dell'assunzione: si passa dalle 108 giornate pro-capite dei lavoratori assunti stabilmente alle 34 dei lavoratori saltuari. L'intensità media per azienda è invece di circa 195 giornate valore influenzato dalla forte concentrazione in questa categoria di manodopera in un segmento limitato di aziende.



Nel corso degli anni il lavoro agricolo ha subito quindi una costante e consistente contrazione sia nell'area che a livello provinciale e regionale. La riduzione del lavoro è stata superiore a quella del numero di aziende, segnando un'evoluzione complessiva dell'economia agricola verso una minore centralità e intensità della manodopera aziendale e una parallela concentrazione della manodopera extra-familiare in un segmento ristretto di aziende.

Infine, l'analisi sulle caratteristiche dei capi azienda che operano nei territori del Gal Sibilla evidenzia come essi siano meno anziani e "più" istruiti rispetto al complesso dei capi azienda della provincia di Macerata. Nell'area GAL i capi azienda con meno di 41 anni raggiungono l'8,0% a fronte di una media provinciale di circa il 7,3%; per contro gli ultrasettantenni sono il 34,0% nel territorio del GAL (35,7% a livello provinciale). Anche in ragione della minore età media, nell'area GAL i capi azienda che hanno conseguito al massimo la licenza elementare sono meno rappresentati (45,1%) rispetto alla media provinciale (47,2%).

La percentuale di aziende agricole gestite da laureati è minoritaria (5,9%), valore in linea con il dato provinciale e regionale. Si rileva, inoltre, come il 28,5% dei conduttori siano donne e 22 aziende hanno un conduttore non di cittadinanza italiana.

I dati censuari evidenziano inoltre che nell'annata agraria 2009-2010 più della metà delle aziende dell'area GAL (58,1%) si sono avvalse di una qualche forma di contoterzismo passivo¹⁵. Il 23,6% ha scelto l'affidamento completo di una o più coltivazioni al lavoro effettuato con mezzi e persone extra-aziendali, una quota inferiore di un punto percentuale alla media provinciale (24,8%). L'affidamento parziale (ricorso al contoterzismo per lo svolgimento di

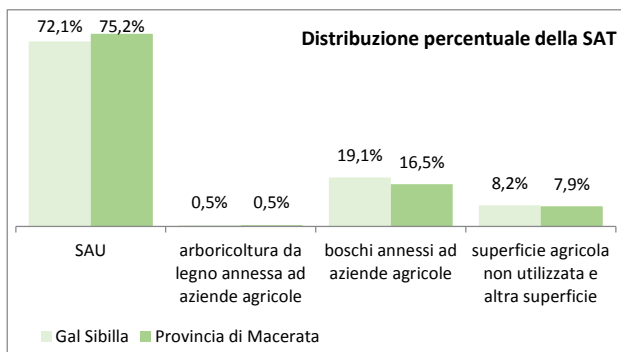
¹⁵Per contoterzismo attivo si intende l'attività svolta in altre aziende agricole con l'utilizzo di mezzi meccanici di proprietà o di comproprietà dell'azienda con propria manodopera aziendale. Per contoterzismo passivo si intende l'utilizzo in azienda di mezzi meccanici e relativa manodopera forniti da terzi, cioè da altre aziende agricole, da organismi associativi o da imprese di esercizio e di noleggio.

alcune delle operazioni necessarie alla produzione agricola) risulta invece un'opzione praticata nell'area in linea con quello che avviene in media a livello provinciale e regionale. La raccolta meccanica e prima lavorazione dei prodotti agricoli, con un peso del 95,7% è in assoluto l'operazione più frequentemente affidata ai servizi del contoterzista.

Le coltivazioni

Nelle Marche la tipologia di utilizzazione dei terreni agricoli non è sostanzialmente mutata negli ultimi dieci anni.

La composizione percentuale della SAU sulla SAT nell'area GAL cresce leggermente, passando da 69,8% del 2000 a 70,8% nel 2010 (era il 65,1% nel 1990).



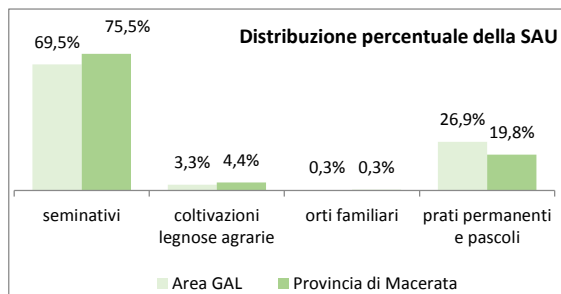
La SAT nel 2010 è composta per il 72,1% dalla SAU, dal 19,1 da boschi annessi ad aziende agricole e dallo 0,5% dall'arboricoltura da legno. La superficie agricola non utilizzata rappresenta l'8,2% della superficie agricola totale.

La distribuzione della SAT registrata nell'area è pressoché simile a quella della provincia di Macerata.

Focalizzando l'analisi sulla composizione della SAU, dagli ultimi dati censuari risulta che più della metà continua a essere coltivata a seminativi (69,5%), seguono i prati permanenti e i pascoli (26,9%), le legnose agrarie (3,3%). Il complemento a 100 è rappresentato dagli orti familiari che nel complesso occupano lo 0,3 % della SAU.

In

SAU (da
Le
su poco



3,6% a

crescono fino a 26,8 mila ettari (da 22,2% a 27,2%)¹⁶.

particolare i terreni adibiti a seminativi si estendono su poco meno di 69 mila ettari, diminuendo nel decennio il proprio peso percentuale sulla quota percentuale di 73,1% del 2000 a 69,2% del 2010).

coltivazioni legnose agrarie si sviluppano più di 3 mila ettari, diminuendo leggermente la loro quota sulla SAU dal 3,2%, mentre i prati permanenti e pascoli

L'olivo rappresenta il 52,5% della superficie destinata alle colture legnose agrarie, mentre la vite è presente in più di un terzo della stessa superficie. Nel decennio 2000-2010 per le colture legnose si evidenzia una diminuzione dei terreni a vite (-18,2%) e delle colture fruttifere (-21,7%), mentre i terreni coltivati a olivo sono aumentati di un +6,3%.

Anche i terreni adibiti a piante industriali si riducono, sempre nello stesso periodo, del 2,6% passando da un peso percentuale sulla SAU del 10,0% al 7,4%.

Nel contempo si è registrato un aumento dell'estensione dei terreni dedicati a foraggiere avvicendate (+32,6%) così come delle superfici dedicate agli orticoli (+38,8%).

¹⁶Quasi sette aziende su 10 si orientano verso colture legnose agrarie, mentre il 70% della SAU è destinata a seminativi.

Allevamenti

Nell'area di operatività del GAL continua il calo delle aziende con allevamenti. Nel 2010 risultano operative 1.232 unità, con una riduzione rispetto al 2000 del 61,9%. A livello provinciale la diminuzione è del 62,7% (66,6% a livello regionale)¹⁷.

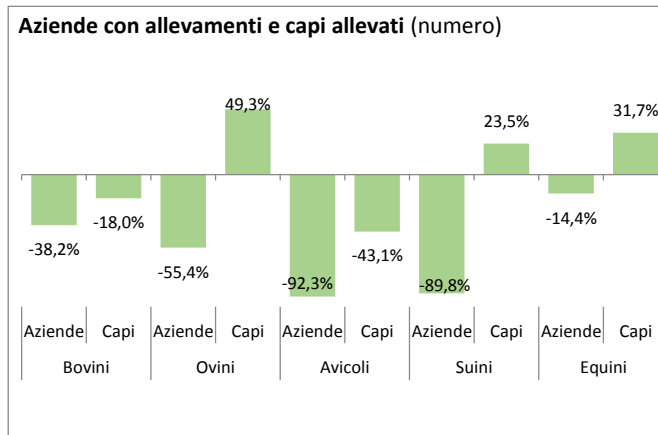
Gli allevamenti bovini sono presenti in più della metà delle aziende con allevamenti (57,3%), seguiti dagli allevamenti ovini (25,2%), suini (18,5), equini (15,9%) e avicole (15,3%).

Il calo delle aziende con allevamenti ha investito tutte le tipologie di allevamenti. In particolare nell'ultimo decennio le diminuzioni maggiori avvengono nelle imprese con allevamenti di avicoli e di suini che registrano una contrazione rispettivamente del 92,3% e del 89,9%. Nello stesso periodo si dimezzano le imprese con allevamenti di ovini, mentre quelle con bovini sembrano reggere "meglio" registrando una contrazione del -38,2%.

In termini di capi allevati le modifiche avvenute evidenziano andamenti differenti tra le diverse specie allevate. La contrazione del numero dei capi bovini e dei suini nel periodo 2000-10 avviene a percentuali inferiori a quelle registrate per le imprese (rispettivamente -18,0% e -43,1%), mentre per gli avicoli, ovini e equini si registra a fronte di un calo delle imprese una contemporanea crescita dei capi allevati.

Ciò ha prodotto un incremento della dimensione media degli allevamenti. Si passa dai 299 capi ad azienda del 2000 ai 3.641 del 2010 degli avicoli, ad un incremento di 178 unità negli allevamenti ovini (da 76 capi a 253) e una crescita in quelli dei suini di 87 capi (da 14 ai 100).

I dati precedenti segnalano il processo di ristrutturazione in atto del settore. La produzione ha assunto nel tempo una notevole concentrazione, per cui gli allevamenti assumono sempre più un carattere di tipo industriale in particolar modo per le specie avicole.

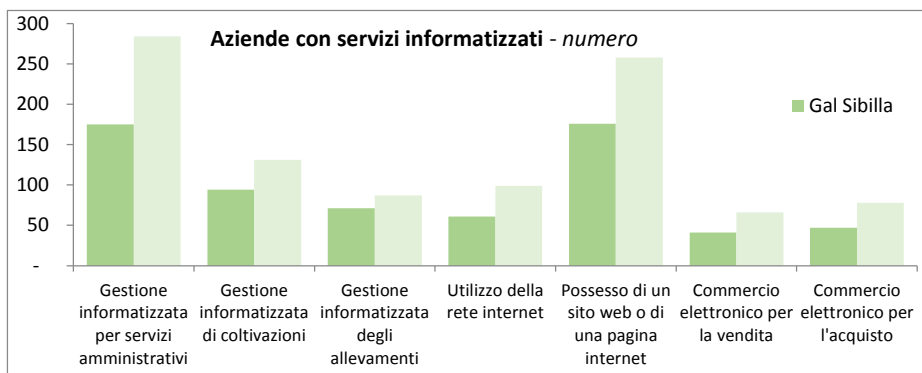


Innovazione e diversificazione nella realtà agricola regionale

Il Censimento generale dell'agricoltura ha riservato una particolare attenzione alle attività remunerative connesse all'agricoltura, alla presenza di impianti per la produzione di energia rinnovabile, alla commercializzazione dei prodotti aziendali al suo livello di informatizzazione. Tutte queste variabili sono utili a valutare il grado di diversificazione delle attività economiche e del reddito dalle aziende agricole e a definire i tratti che caratterizzano le innovazioni in corso nel settore.

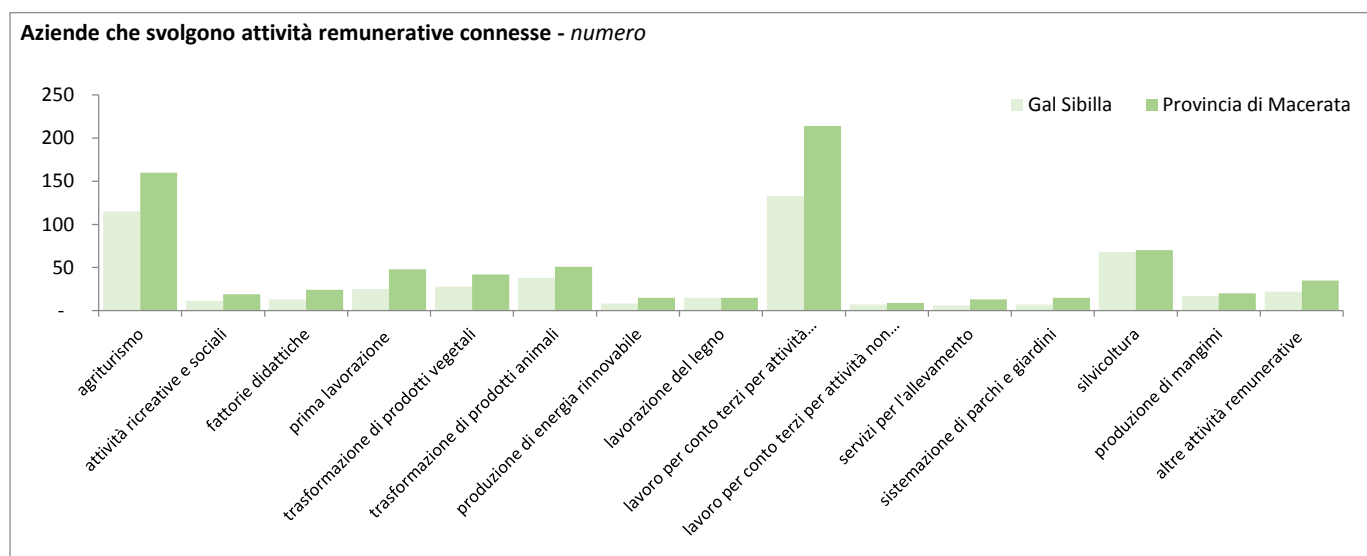
Relativamente al livello di informatizzazione delle aziende agricole situate nell'area GAL i dati censuari evidenziano che esso non si discosta sostanzialmente da quello registrato dal totale delle imprese provinciali e regionali. Le aziende informatizzate del GAL sono il 3,7% del totale: la gran parte di queste (71,7%) ha informatizzato la gestione dei servizi amministrativi, mentre il 38,5% le coltivazioni e il 29,1% gli allevamenti. Scarse sono le aziende che hanno una pagina web (2,6%) o che utilizzano il commercio elettronico 0,6% del totale.

¹⁷L'andamento accentua il trend negativo che ha caratterizzato tutto il trentennio precedente: il dato del 2010 rappresenta solo il 16,3% delle aziende censite nel 1982.

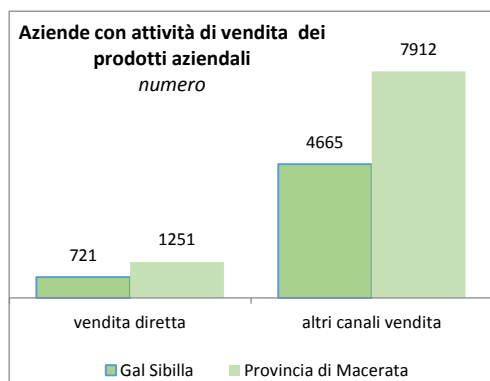


Per quanto riguarda le attività non agricole connesse all'azienda, svolte cioè con l'impiego di mezzi, manodopera o prodotti aziendali, sono 400 le imprese agricole dell'area che integrano la propria produzione e il proprio reddito realizzando almeno una tra queste attività. Si tratta di una piccola quota (5,8%) in linea con la media provinciale e regionale.

L'attività più diffusa è il contoterzismo agricolo: circa il 33,3% delle aziende con attività remunerative connesse forniscono servizi di lavorazione agricola presso aziende di terzi, seguito dall'agriturismo (28,8%) e la trasformazione di prodotti animali e vegetali (16,5%).



Relativamente alla capacità di vendita delle imprese agricole dell'area i dati censuari rilevano che, nell'annata agraria 2009-2010, il 28,6% delle aziende del territorio non ha venduto neanche parte della propria produzione. Per il restante 71,4% i principali canali di commercializzazione sono rappresentati da imprese commerciali e organismi associativi: il primo canale è stato utilizzato da oltre la metà delle aziende agricole venditrici (59,7%), il secondo da circa il 25,0%.



Nell'area Gal la vendita diretta al consumatore riguarda il 14,6% delle aziende venditrici, con un'ampia prevalenza della vendita effettuata in azienda (12,0%) rispetto a quella effettuata fuori azienda (4,5%).

Rispetto alla media delle aziende ricadenti nei territori Gal, quelle dell'area D mostrano una incidenza maggiore della vendita diretta al consumatore (25,5%) ed in particolare in azienda ed un minore utilizzo degli altri canali di vendita (94,7%).

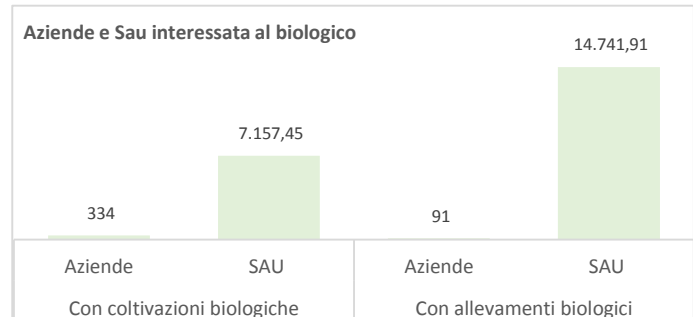
I prodotti maggiormente commercializzati dalle aziende sono i cereali (68,0%), foraggi (32,8%), piante industriali e proteiche (19,7%) e animali vivi (14,5%). La commercializzazione dei prodotti trasformati interessano soltanto il 7% delle imprese complessive che effettuano la vendita di prodotti aziendali e il prodotto maggiormente commercializzato è l'olio.

Il biologico¹⁸

Nell'area del GAL Sibilla le aziende con superficie biologica e/o allevamenti certificati biologici sono 352 le quali utilizzano complessivamente 14.643,63 ettari di SAU. Esse rappresentano il 5,1% delle aziende agricole del territoriale e il 15,0% di SAU.

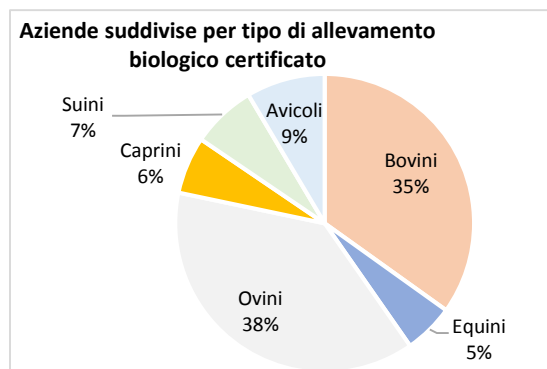
Le aziende agricole che effettuano coltivazioni biologiche sono 334 le quali utilizzano 7.157,45 ettari. Le coltivazioni biologiche dell'area rappresentano una realtà importante a livello provinciale in quanto rappresentano il 73,2% in termini di imprese e il 79,8% in termini di superficie.

La pratica biologica nelle coltivazioni è particolarmente rilevante nei comuni ricadenti nell'area C2, dove sono presenti il 76,6% delle aziende che utilizzano il 57,7% della SAU a biologico dell'area GAL.



L'incidenza percentuale delle aziende con SAU biologica sulle aziende con SAU risulta pari al

4,9% valore leggermente maggiore di circa un punto percentuale sia rispetto alla media provinciale che regionale. Nei territori dei comuni ricadenti nell'area D si registra un peso della SAU a biologico sulla SAU totale quasi doppio rispetto alla media del GAL (8,8%)¹⁹.



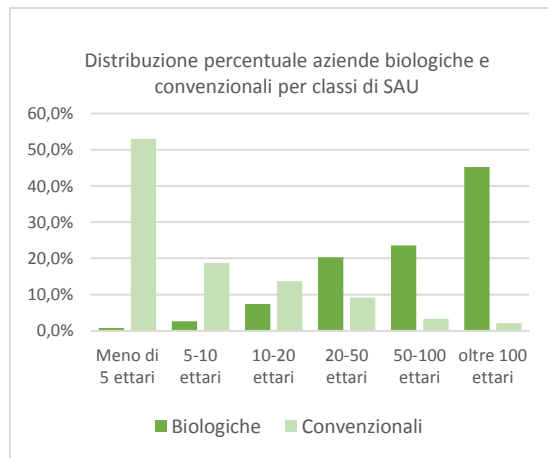
Gli allevamenti biologici coinvolgono 91 imprese agricole le quali rappresentano il 7,4% del totale degli allevamenti dell'area GAL. Essi rappresentano più dei tre quarti (76,5%) degli allevamenti biologici della provincia di Macerata

Le specie maggiormente interessate a questo tipo di allevamenti sono quelle bovine, seguite dagli ovini.

¹⁸Il censimento generale dell'agricoltura del 2010 rileva per la prima volta i dati di dettaglio sulle aziende biologiche italiane.

¹⁹Le aziende localizzate nelle aree meno vocate all'agricoltura intensiva, infatti, spesso vedono nella certificazione biologica anche un modo per valorizzare i propri prodotti e, quindi, sopperire almeno in parte agli effetti negativi sul reddito delle più difficili condizioni pedoclimatiche.

La distribuzione delle aziende biologiche per classe di SAU è differente da quella relativa alle imprese agricole considerate nel loro complesso. Solo il 2,7% delle prime ricade nella classe inferiore a 5 ettari mentre nelle classi di SAU superiori ai 20 ettari troviamo il 52,5% delle aziende



La SAU media nell'area GAL, elevato di loro complesso

La maggiore biologiche nelle essere in parte all'affitto dei aziende ha i fronte del

agricole censite nell'area GAL²⁰.

delle imprese agricole biologiche è pari a 41,9 ettari, valore molto più quello registrato dalle aziende nel (14,3 ettari).

concentrazione delle aziende classi di dimensione più ampia può spiegata dal maggior ricorso terreni. Risulta che il 63,5% di tali terreni solo o in parte in affitto, a 41,5% relativo a tutte le aziende

Differisce anche la quota delle aziende biologiche che possiede terreni in proprietà, in affitto e a titolo gratuito (17,9%) rispetto a quelle delle aziende complessivamente rilevate (9,1%).

Il peso è più elevato nell'area D dove fenomeni di abbandono rendono i terreni maggiormente disponibili per affitto o comodato, spesso utilizzati da aziende limitrofe per ampliare le aree di attività.

Le aziende biologiche, si differenziano rispetto al complesso delle aziende anche con riferimento alla forma giuridica. Tra le aziende biologiche è più frequente la forma societaria (15,6% a fronte del 5,7% del totale delle aziende), inclusa quella di tipo cooperativo.

Nelle aziende biologiche, inoltre, il capo azienda è mediamente più giovane. Il 5,7% delle aziende biologiche, ha un capo azienda di età compresa tra i 20 e i 39 anni, a fronte del 2,0% relativo al totale delle imprese. Situazione analoga ma con una differenza meno marcata riguarda la classe di età successiva (aziende biologiche 10,7 imprese agricole totali 9,7%. I capi azienda con un'età non superiore a 64 anni pesano per il 22,7% nelle aziende biologiche contro il 44,1% nell'imprese agricole totali.

Alla più giovane età si associa un titolo di studio del capo azienda mediamente più elevato. La distribuzione delle aziende biologiche vede una concentrazione relativamente maggiore di quelle con capo azienda con un titolo di studio almeno pari al diploma. Le differenze in termini percentuali tra aziende biologiche e totali, inoltre, appaiono ancora più marcate se si considera il diploma di scuola media superiore (29,8% aziende bio e 16,5% imprese totali) e ancor più quello di laurea (rispettivamente 14,5% e 6,5%) .

Dimensione dell'azienda, sua organizzazione, età e titolo di studio del capo azienda sono elementi che in genere influenzano il grado di innovazione delle aziende..

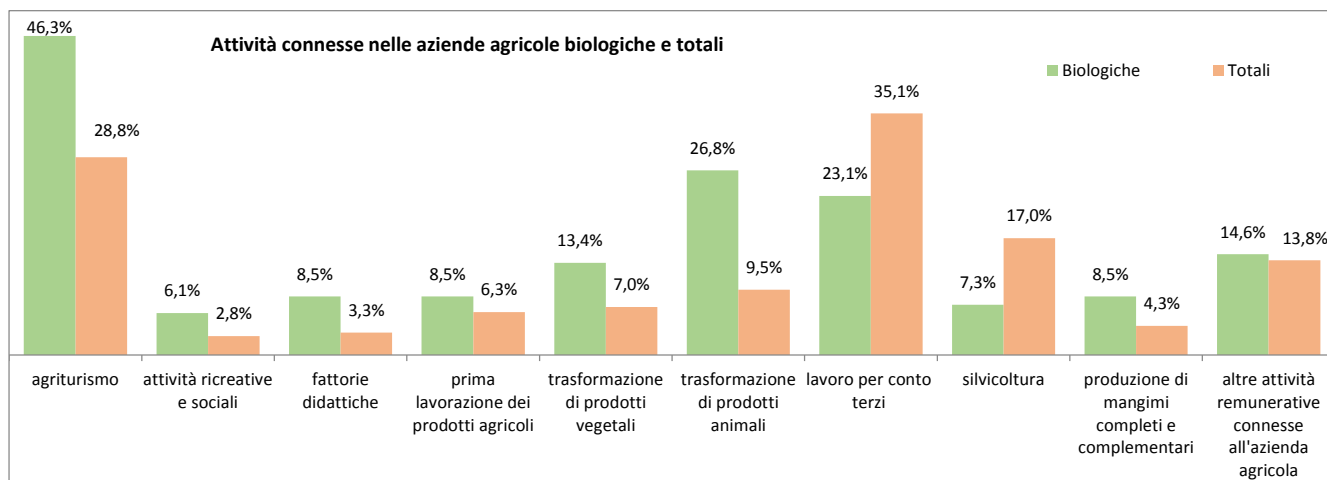
Le imprese agricole biologiche informatizzate rappresentano il 18,8% del totale contro il 3,5% rilevato per le aziende agricole nel loro complesso. Di conseguenza le imprese biologiche dell'area GAL si distinguono per la maggiore frequenza per il possesso di un sito web (12,8%

²⁰Si ricorda che le imprese di ridotte dimensioni hanno una scarsa convenienza delle aziende a certificarsi, se non si raggiungono livelli di produttività sufficientemente elevati, a causa del costo della certificazione e del carico burocratico.

contro 2,6 delle imprese censite) o che utilizzano l'e-commerce per vendere i propri prodotti (5,1% contro 0,6% dell'universo delle imprese).

Maggiore nelle aziende biologiche è anche la capacità di diversificazione delle attività aziendali, visto che le attività connesse risultano praticate dal 23,3% circa delle aziende certificate, oltre il quadruplo del valore rilevato per l'universo delle aziende agricole (5,8%).

Tuttavia, mentre alcune tipologie di attività connesse sono maggiormente praticate dalle aziende biologiche, altre sono relativamente più frequenti tra le aziende considerate nel loro complesso. Le aziende biologiche, infatti, si distinguono per le attività connesse più frequentemente alla produzione biologica, come l'agriturismo, le attività ricreative e sociali, le fattorie didattiche, la prima lavorazione dei prodotti agricoli, la trasformazione dei prodotti animali e vegetali, mentre le aziende agricole complessivamente censite per le attività più "tradizionali" quali il contoterzismo e la silvicoltura. Per le altre tipologie di attività connesse, invece, le differenze sono nulle o quasi tra l'universo delle aziende e quelle biologiche.



È interessante notare come le aziende biologiche che commercializzano la propria produzione costituiscano una quota sul relativo totale (85,8%) sensibilmente più elevata rispetto a quella riguardante le aziende complessivamente censite (71,4%), indice di una maggiore propensione e capacità di organizzare la propria offerta da un punto di vista commerciale.

L'elemento distintivo tra queste e l'universo delle aziende censite è costituito dalla vendita diretta al consumatore, sia in azienda che fuori, canale particolarmente utilizzato nel settore biologico dove si privilegia il rapporto diretto tra produttore e consumatore così da accrescere la fiducia di quest'ultimo nei confronti del primo. Con riguardo agli altri canali di vendita, invece, le aziende biologiche si distinguono soprattutto per la vendita dei propri prodotti alle imprese industriali di trasformazione e a quelle commerciali.

L'analisi della struttura produttiva agricola dell'area GAL mostra inequivocabili segni di concentrazione produttiva con una notevole contrazione delle piccole realtà aziendali a vantaggio di quelle di maggiori dimensioni. Nel complesso l'agricoltura dell'area ha visto scomparire in dieci anni più di un terzo delle proprie aziende.

Le trasformazioni strutturali emerse dall'analisi dei dati censuari evidenziano una situazione molto articolata caratterizzata da differenze territoriali sempre più accentuate. Le trasformazioni aziendali mostrano una generale tendenza all'aumento della dimensione media e al ricorso sempre più frequente all'utilizzazione del suolo in affitto. Anche la polarizzazione tra imprese piccole e grandi, si accentua, con un'importanza sempre più rilevante delle aziende di maggiore dimensione e un forte ridimensionamento di quelle più piccole.

La riduzione delle aziende di piccola dimensione, se da un lato evidenzia l'ampliamento delle dimensioni aziendali e l'avvio del processo di successione da una parte, dall'altro mostra come il ricambio generazionale non sia ancora terminato: anzi i risultati del censimento del 2000 evidenziano come esso sia ancora lontano dall'essersi concluso.

In questa fase di evidenti trasformazioni anche la zootecnica ha vissuto un periodo di forti cambiamenti con una riduzione di aziende e capi che ha coinvolto gli allevamenti di piccole dimensioni e minori a vantaggio degli allevamenti più grandi.

Il settore biologico anche se rappresenta ancora una piccola nicchia produttiva sono una realtà produttiva interessante per l'area data la maggiore propensione delle aziende biologiche alla multifunzionalità rispetto a quelle convenzionali.

Gli altri settori produttivi

Il sistema industriale

Le imprese attive nel comparto industriale e dei servizi situate nell'area del GAL registra nell'ultimo decennio (2001-2011) una crescita percentuale pari al +5,0%, inferiore, sia alla media provinciale (+8,2%) che regionale (+7,4%).

Guardando alle forme giuridiche verso le quali si sono preminentemente orientate le imprese attive, emerge a livello territoriale una forte crescita di quelle maggiormente strutturate, ovvero delle società di capitali, a fronte di un calo delle società di persone (-8,6% nell'area e -7,6% a livello provinciale)²¹. Inoltre nell'area diminuiscono le società cooperative (-14,5%) mentre a livello provinciale si registra nello stesso periodo una crescita di tale forma societaria (+3,5%), sia nei territori di operatività del Gal che nella provincia le altre forme di impresa.

Scendendo nel dettaglio relativamente all'indice di distribuzione nei singoli comuni delle imprese attive si evidenzia una preminenza di aziende nei comuni che risentono maggiormente della positiva presenza di reti infrastrutturali che consentono interconnessioni rapide. All'opposto sono prevalentemente i comuni della fascia montana a registrare tassi di imprenditorialità più bassi, in considerazione della morfologia del territorio che finisce per mantenere queste aree fuori dai principali circuiti economici.

La maggior parte delle imprese del territorio risulta essere di piccole dimensioni, considerato che ben 10.751 imprese rientrano nella classe dimensionale da 0 a 9 addetti (94,4%), le quali occupano 21.071 unità (56,1% del totale addetti dell'area). Questa caratteristica dimensionale è propria dello stesso impianto industriale provinciale, dato che il 94,7% delle imprese appartiene a questa classe e lo stesso dicasi per l'ambito regionale (94,5%). Nel 2011, inoltre, nel territorio del GAL solo sette unità industriali (due in più rispetto al 2001) contavano più di 200 dipendenti²².

Nel periodo intercensuario, la maggior crescita del tessuto imprenditoriale dell'area GAL si è concentrata in prevalenza nelle imprese ricadenti nelle classi dimensionali con oltre 100 addetti (+33,3% rispetto al 2001), tendenza questa confermata, sia pur in misura meno marcata nella provincia di Macerata (16,7%) e a livello regionale (+5,1%).

Questo risultato positivo registrato sul piano imprenditoriale ha avuto riflessi anche sul versante dell'occupazione. Nell'area Gal, nonostante la crisi degli ultimi anni, si è incrementato il numero di addetti di 4 punti percentuali (+4,4%), discostandosi rispetto al dato medio provinciale, che si ferma ad un +3,5%, sia regionale (+1,9%).

Disaggregando il dato medio si evidenzia che la maggiore contrazione degli addetti ricade nel comparto manifatturiero, nel quale si sono persi 1.807 unità (-10,8%).

²¹Questo risultato è indicativo di un tessuto imprenditoriale più maturo, in grado assorbire funzioni aziendali più complesse ed innovative.

²²Esse sono situate due delle quali localizzate a Corridonia, una a Tolentino, una a Treia, una a Appignano, una a Camerino e una a Colmurano.

Nonostante la contrazione subita l'attività manifatturiera continua ad avere un peso importante nell'economia locale per la sua capacità di assorbire forza lavoro. Nel 2011 esse rappresentano il 15,4% del totale delle imprese dell'area e danno lavoro al 39,6% degli addetti del territorio. Segue il comparto del commercio che con le sue 2.952 aziende (25,9% delle imprese totali dell'area) occupa il 19,9% degli addetti a cui segue il comparto delle costruzioni, con un peso del 17,2% in termini di imprese, ma solo del 12,2% di addetti. A livello comunale, Tolentino, Corridonia, San Severino Marche, Treia e Montecassiano sono da questo punto di vista i comuni più "industrializzati" dell'area.

La struttura occupazionale delle posizioni lavorative censite nelle imprese situate nel territorio del GAL risulta essere composta da 24.957 lavoratori dipendenti e 12.634 lavoratori indipendenti. Ad essi si aggiungono 424 lavoratori esterni e 239 lavoratori temporanei.

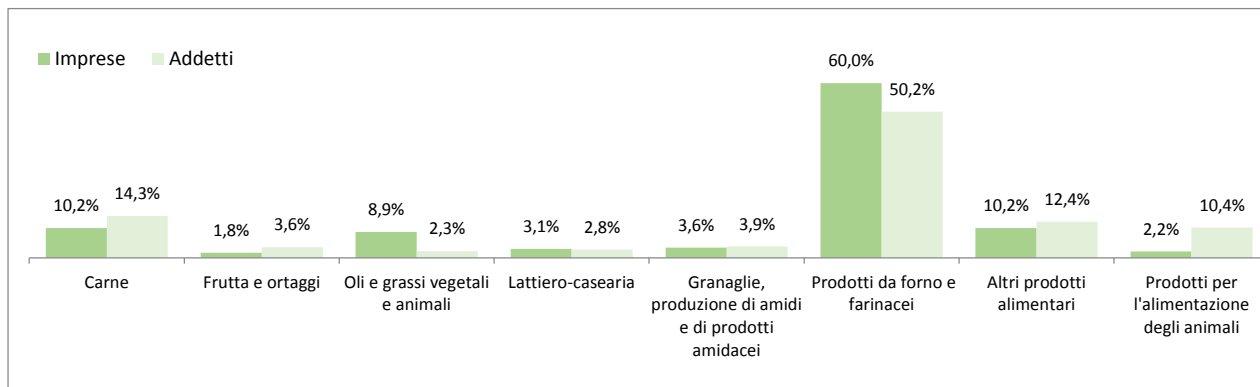
Il 49,3% dei lavoratori dipendenti, ovvero 12.295 unità è occupata nel settore manifatturiero, seguito dal commercio (17,8%) con 4.446 unità e dalle costruzioni (9,9%) con 2.2461 unità, settori questi ultimi in cui sono prevalentemente presenti i lavoratori indipendenti.

L'analisi dei dati censuari evidenziano come anche nel decennio 2001-2011 continui il processo di "terziarizzazione" dell'economia testimoniata dalla crescita percentuale, di alcuni servizi alle imprese quali quelli di servizi all'informazione e comunicazione (+11,4% in termini di imprese e 4,3% per numero di addetti), attività finanziarie e assicurative (+7,4% imprese e +2,3% addetti) professionali, scientifiche e tecniche (+30,8% imprese e +37,9% addetti), noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+34,4% imprese 41,1% addetti). Crescono anche i servizi alla persona con un +80,7% imprese +86,9% in addetti così come, i servizi di alloggio e ristorazione sia in termini di imprese (+20,1%) ma in particolare di addetti (+42,2%).

Focalizzando l'analisi sul settore manifatturiero, si evidenzia che il comparto che pesa maggiormente nell'area sia in termini di imprese che di addetti è quello della fabbricazione di articoli in pelle e simili (18,2% in termini di imprese, 21,9% per addetti), seguito dall'industria alimentare (12,8% di imprese e 9,2% di addetti) e dalla fabbricazione di prodotti in metallo (11,1% imprese e 7,9% addetti).

Anche nel periodo 2001-11 è continuato il processo di ristrutturazione, accelerato anche per effetto della crisi, del settore del tessile e abbigliamento che perde ben il -38,4% delle unità produttive e dimezza i propri addetti (-59,3%). Anche l'industria del legno mostra segni di notevole ridimensionamento in quanto registra una perdita di imprese pari al -34,8% e -20,9% in termini di addetti.

Si è focalizzata l'attenzione alle sole imprese del settore agroalimentare presenti nel territorio del GAL, dato l'importante ruolo che esse rivestono nello sviluppo di filiere agroalimentari locali. Nell'area GAL, nel 2011, erano presenti 223 imprese agroalimentari (10,6% del totale delle imprese manifatturiere) le quali impiegano circa 1.089 unità (6,5% del totale). Rispetto al 2001 si registra una diminuzione del -11,3% delle unità attive nel settore agroalimentare, mentre per contro gli addetti si incrementano di un +20,5%.



Esse sono diffuse su tutto il territorio del GAL con una maggiore concentrazione delle imprese alimentari nei comuni di Tolentino (10,7 in termini di imprese e 16,4% di addetti) e San Severino Marche (10,7% imprese e 14,8% addetti), seguite da Visso (2,7 imprese e 9,3% addetti) e Corridonia (6,7 imprese e addetti 5,3%).

I comparti maggiormente presenti in termini di imprese, oltre che naturalmente della Fabbricazione di altri prodotti alimentari²³, sono la lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne e produzione di altri prodotti alimentari (entrambi con un

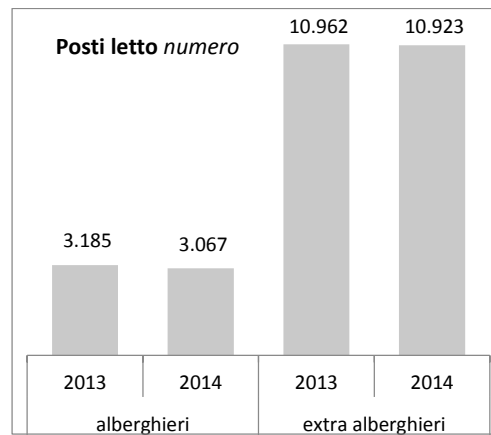
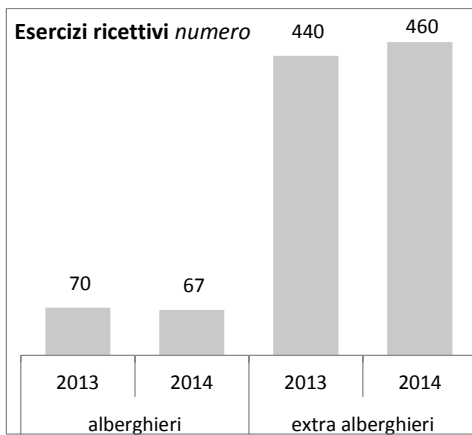
peso del 10,2%), seguito da produzione di oli e grassi vegetali e animali (8,9%). Si segnala come comparto della produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali con un peso delle imprese del 2,2% assorbe il 10,4% degli addetti.

Il comparto turistico-ricettivo

Il sistema ricettivo nel territorio del Gal si compone, complessivamente nel 2014, da 527 esercizi ricettivi (86,3% imprese extralberghiere e per il 12,7% da imprese alberghiere) in grado di offrire 13.990 posti letto (il 78,1% negli esercizi complementari ed il 21,9% presso il comparto alberghiero). Esse rappresentano il 57,6% delle strutture ricettive della provincia di Macerata e offrono il 42,5% dei posti letto della provincia di Macerata.

La distribuzione dell'offerta ricettiva sul territorio evidenzia come nell'area C2 si concentri più della metà dei numero di esercizi (59,8%) mentre nell'area D quella dei posti letto (44,9%). Va però ricordato che in tale area vi sono strutture solitamente fruibili da gruppi di persone per colonie estive, camposcuola, ecc. che offrono, come noto, molti posti letto.

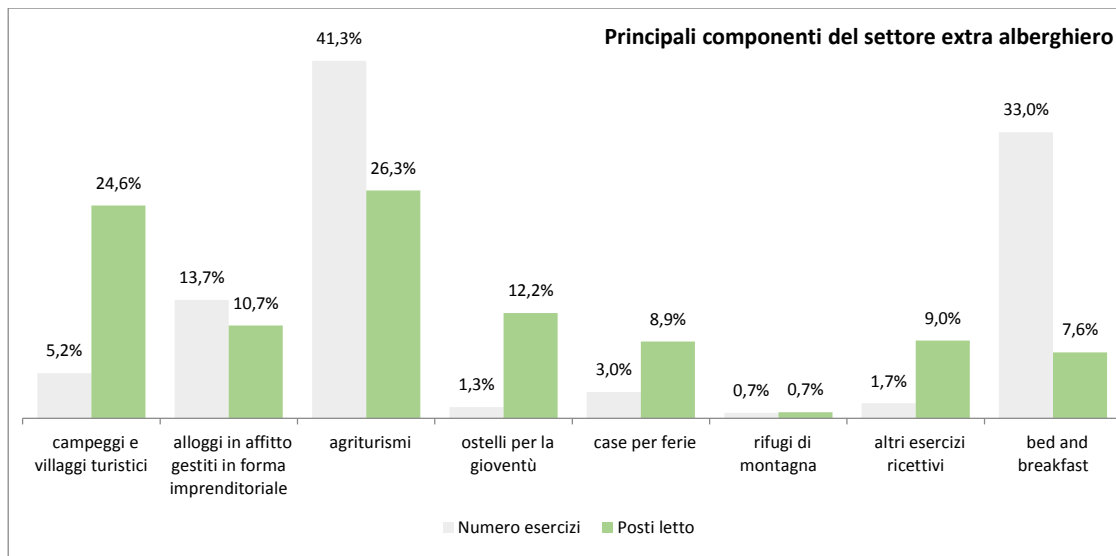
²³Si ricorda che questo settore è ottenuto come aggregazione di molteplici sottocomparti tra i quali quelli della fabbricazione di prodotti di panetteria e di pasticceria fresca che, come noto, sono molto diffusi sul territorio.



Nel biennio 2013-2014 il sistema dell'ospitalità regionale si contraddistingue per un lieve trend di crescita in termini di offerta ricettiva (+3,3%) del numero di esercizi ricettivi, mentre in termini di posti letto si registra una contrazione del -1,1%. Questo incremento è riconducibile alla sola crescita del comparto extralberghiero.

In merito alle sole strutture ricettive alberghiera, nell'area GAL, si contano 67 esercizi con una capacità ricettiva pari a 3.067 posti letto che diminuisce -0,4% nel periodo considerato. Più della metà delle strutture alberghiere (+62,7%) sono di categoria 3 stelle con circa 1.742 mila posti letto, seguiti subito dopo in termini di capacità ricettiva dai 4 stelle con quasi 758 posti letto.

Analizzando in particolare le forme di ricezione extra-alberghiera, in quanto prevalenti nel territorio e sicuramente più compatibili con lo sviluppo sostenibile dei territori rurali, si evidenzia come in questa categoria, per l'anno 2014, ricadono 460 esercizi ricettivi che si traducono in un totale di 10.923 posti letti.



Da un punto di vista della disponibilità dei posti letto sono gli agriturismi che con il 26,3% del totale seguito dai campeggi e villaggi turistici (24,6%)²⁴.

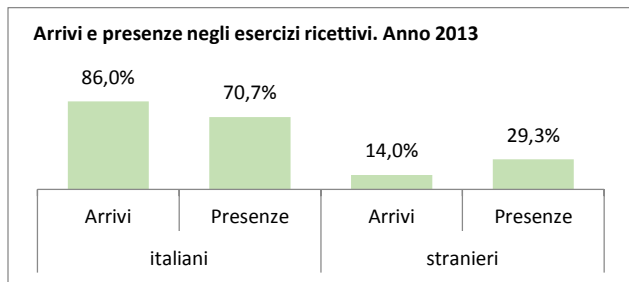
Le strutture ricettive sono diffuse su tutto il territorio del GAL Sibilla, anche se, come era da attendersi data la presenza di una Università, il comune che presenta il peso maggiore è Camerino dove si concentra il maggior numero di strutture (10,1%) per un peso sull'offerta di posti letto pari al 13,8%.

In termini di posti letto va segnalata anche la concentrazione (13,9%) di posti letto nel comune di Ussita il quale, come noto, ha presenti nel suo territorio strutture appartenenti alla categoria ostelli per la gioventù e case per ferie e Sarnano grazie alla presenza di strutture appartenenti alla categoria campeggi e villaggi turistici.

Focalizzando l'attenzione nel lungo periodo si evidenzia come nell'ultimo quinquennio (2009-2015) si registri una notevole crescita dell'offerta turistica nell'area del GAL Sibilla, crescita trascinata dalle strutture complementari le quali hanno pressoché raddoppiano in termini numerici, incrementando il loro numero (+95,7%), ma in particolar modo l'offerta di posti letto (+175,0%). Per contro le strutture alberghiere nello stesso periodo si riducono del -8,2% in termini di esercizi e -17,0 per posti letto.

Spostando l'attenzione ai flussi turistici, complessivamente, nel territorio del GAL sono stati registrati, nel 2013, circa 106.245 mila arrivi (numero di turisti registrati nelle strutture ricettive al momento dell'arrivo) e più di 721 mila presenze (ossia il numero di pernottamenti), a cui vanno aggiunti i turisti "giornalieri".

²⁴Tutto ciò testimonia l'elevata diversificazione delle tipologie ricettive presenti nel territorio d'intervento del GAL, che vanno dagli alberghi ai campeggi, agli agriturismi e agli alloggi meno convenzionali.

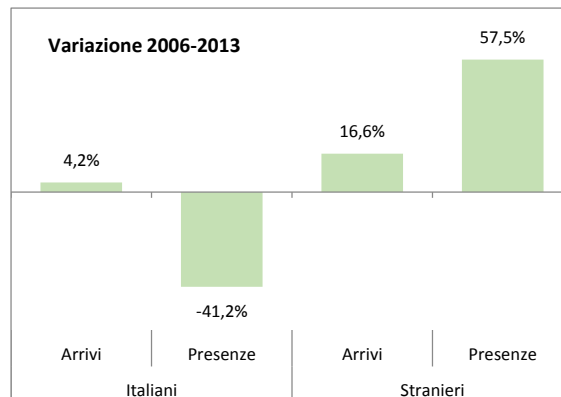


Nell'area in esame è arrivato il 30,8% del totale dei turisti che hanno visitato la provincia di Macerata, mentre in termini di permanenza essi rappresentano il 33,6%.

Rispetto ai dati del 2006 si evidenzia come nell'area Gal si registra una crescita degli arrivi (+5,7%), mentre per contro le presenze diminuiscono (-28,0%).

Per quanto riguarda la provenienza in questo territorio, si afferma una netta prevalenza di turisti italiani rispetto agli stranieri, valori in linea con la realtà provinciale e leggermente superiore a quella regionale.

Va evidenziato che nel periodo 2006-13 si registra nell'area un incremento di arrivi sia di italiani che di stranieri. Per contro a livello di presenze turistiche nello stesso periodo si evidenzia una notevole crescita dei turisti stranieri (+57,5%) mentre quelle degli italiani diminuiscono fortemente (-41,2%).



Del resto dall'esame dei principali indicatori turistici le risultanze evidenziate precedentemente risultano confermate. Infatti, il tasso di ricettività (posti letto/residenti) testimonia la buona capacità turistica della zona ed in linea con quanto registrato a livello provinciale e regionale. Anche il tasso di turisticità (presenze turistiche/residenti) conferma una buona vocazione turistica dell'area anche se a tassi leggermente inferiori di provinciali (5,23 area Gal, 6,71 provincia di Macerata).

I sistemi locali

Le tradizionali letture del territorio basate su settore, dimensione e partizioni amministrative non sono sufficienti a illustrare e descrivere adeguatamente le diversità del sistema socio-economico. In questa ottica l'Istat identifica i sistemi locali del lavoro (aree specifiche omogenee formate da comuni diversi), sistemi identificati in base agli spostamenti quotidiani tra comuni per motivi di lavoro.

L'Istat, inoltre, all'interno dei sistemi locali del lavoro ha individuato i distretti industriali cioè quei sistemi locali che si caratterizzano per la presenza di piccola o media impresa, con una elevata concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera focalizzata in una industria principale, essendo le altre industrie presenti nel sistema locale: secondarie, complementari (dal lato dell'occupazione) o ausiliarie (dal lato della produzione).

COMUNE		SLL 2011	SLL 2001		Area territoriale locale a valenza distrettuale	2001	2011
						Comuni	
APPIGNANO COLMURANO CORRIDONIA LORO PICENO MOGLIANO MONTECASSIANO PETRIOLO POLLENZA URBISAGLIA SAN SEVERINO MARCHE TREIA	1114	MACERATA	1118	CINGOLI	Meccanica - Fabriano SLL 2001 n. 1113	Esanatoglia	
ACQUACANINA BOLOGNOLA CAMERINO CASTELRAIMONDO FIASTRA FIORDIMONTE FIUMINATA GAGLIOLE MUCCIA PIEVEBOVIGLIANA PIORACO SEFRO SERRAVALLE DI CHIEN TI ESANATOGLIA	1115	MATELICA	1120	MACERATA	Gioielleria, oreficeria, strumenti musicali, ecc. - Recanati SLL 2011 n. 1116	Montecassiano Montefano	Montefano
MONTE SAN MARTINO PENNA SAN GIOVANNI	1123	MONTEGIORGIO	1123	TOLENTINO	Pelli, cuoio e calzature - Tolentino SLL 2011 n. 1117	Belforte del Chienti Caldarola Camporotondo di Fiastrone Cessapalombo San Severino Marche Serrapetrona Tolentino	Belforte del Chienti Caldarola Camporotondo di Fiastrone Cessapalombo Gualdo Ripe San Ginesio San Ginesio Sant'Angelo in Pontano Sarnano Serrapetrona Tolentino
MONTEFANO	1116	RECANATI	1123	TOLENTINO	Pelli, cuoio e calzature - Macerata SLL 2011 n. 1114		Appignano Treia
BELFORTE DEL CHIEN TI CALDAROLA CAMPOROTONDO DI FIASTRONE CESSAPALOMBO RIPE SAN GINESIO SAN GINESIO SANT'ANGELO IN PONTANO SARNANO GUALDO SERRAPETRONA TOLENTINO	1117	TOLENTINO	1121	MATELICA	Legno e mobile - Treia	Appignano Treia	
CASTELSANTANGELO SUL NERA MONTE CAVALLO PIEVE TORINA USSITA VISSO	1118	VISSO	1125	COMUNANZA	Tessile e abbigliamento - Urbisaglia	Colmurano Loro Piceno Ripe San Ginesio Urbisaglia	
			1127	MONTEGIORGIO	Pelli, cuoio e calzature - Monte San Giusto	Corridonia	
			1122	RECANATI	Tessile e Abbigliamento - Matelica SLL 2011 n. 1115		Acquacanina Bolognola Camerino Castelraimondo Esanatoglia Fiastra Fiordimonte Fiuminata Gagliole Muccia Pievebovigliana Pioraco Sefro Serravalle di Chienti
			1123	TOLENTINO	Montegiorgio - Pelli, cuoio e calzature SLL 2011 n. 1123		Monte San Martino Penna San Giovanni
			1120	MACERATA	Visso - Distretto turistico SLL 2011 n. 1118 (Non distretto manifatturiero)		Castelsantangelo sul Nera Monte Cavallo Pievotorina Ussita Visso
			1125	COMUNANZA			
			1123	TOLENTINO			
			1117	CAMERINO			

Nell'area GAL tra il Censimento del 2001 e quello del 2011 la configurazione territoriale dei Sistemi Locali del Lavoro presenti è diminuita di due unità come conseguenza principalmente di un incremento delle loro dimensioni. Seppure i flussi di pendolarismo e le connessioni tra comuni siano aumentate nel corso del decennio inter-censuario, questo non ha stravolto la geografia complessiva dei sistemi locali, a conferma della presenza di relazioni consistenti e stabili tra i territori.

Rispetto alle principali caratteristiche strutturali dei sistemi locali, come già detto precedentemente, il passaggio dal 2001 al 2011 ha avuto come effetto principale che i sistemi locali attuali sono di dimensioni medie superiori rispetto a quelli del 2001, sia in termini di numero di comuni di cui sono composti che di popolazione e occupati residenti. Infatti, se nel

2001 i sistemi locali erano mediamente composti da 10,5 comuni mentre attualmente il numero medio è 11,8. Riguardo alla popolazione residente e agli occupati si registra rispettivamente un incremento del +18,0 e del 5,1%, fenomeni che riflette i mutamenti dell'organizzazione territoriale della società e dell'economia avvenuti nel territorio del GAL²⁵.

Si sottolinea, inoltre, che rispetto al 2001 nel territorio vi è un sistema locale non manifatturiero rilevato per la prima volta, quello di Visso, che si caratterizza per essere un sistema locale turistico.

Se si confrontano le specializzazioni individuate nei sistemi locali nel decennio in esame si rileva che esse presentano nella maggioranza la medesima specializzazione produttiva, mettendo in luce come il tessuto produttivo dell'area, concentrato su particolari settori e su dimensioni medio-piccole delle imprese, abbia mantenuto queste caratteristiche anche a distanza di dieci anni.

La classe di specializzazione in cui ricadono i sistemi locali del territorio del Gal, ad eccezione di Visso, è quella del made in Italy.

I cambiamenti che hanno interessato i sistemi locali, soprattutto per le modifiche nei flussi di pendolarismo, si sono in parte riflessi nell'identificazione dei sistemi locali di tipo distrettuale²⁶. Innanzitutto si evidenzia che nel periodo 2001-2011, le aree distrettuali sono scese da 6 nel 2001 a 4 nel 2011.

La flessione nell'ammontare dei distretti si è comunque associata ad un ampliamento della loro geografia territoriale. Nel 2011, infatti, ogni distretto è costituito, in media, da 9 comuni (nel 2001 erano 2), da 133.708 persone (nel 2001 erano 130.464)²⁷.

Nel decennio in esame permangono tutte le specializzazioni distrettuali con l'unica eccezione delle "legno e mobile" e della "meccanica" che nel 2011 perde la connotazione di specializzazione distrettuale.

La distribuzione dei distretti industriali relativamente alla specializzazione produttiva prevalente rientrano tra quelli del Made in Italy ed in particolare nella produzione del tessile, abbigliamento e cuoio ad eccezione di quello di Recanati che si caratterizza per i gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali²⁸. I distretti dell'area sono maggiormente concentrati nella pelletteria e nelle calzature (Macerata, Tolentino e Montegiorgio), seguito dal tessile e abbigliamento (Matelica).

CODICE SL	Denominazione Distrettuale	Prima specializzazione	Seconda Specializzazione	Terza specializzazione
1124	Montegiorgio	Pelli, cuoio e calzature	-	-
1114	Macerata	Pelli, cuoio e calzature	Beni perla casa	Tessile e abbigliamento
1115	Matelica	Tessile e abbigliamento	Industrie cartotecniche e poligrafiche	Industrie alimentari
1116	Recanati	Gioielleria, strumenti musicali	Industria chimica, petrolchimica,	Industria meccanica

²⁵Si ricorda che ad eccezione del sistema locale di Tolentino e Visso composti da tutti comuni ricadenti nell'area Gal, nei rimanenti vi sono compresi anche altri comuni fuori area Gal.

²⁶Tutti i comuni ricadenti nell'area Gal fanno parte di un distretto produttivo.

²⁷Complessivamente, all'interno dei distretti si colloca il 97,9% della popolazione dell'area (97,2% nel 2001).

²⁸Si sottolinea che all'interno dell'area Gal solo il comune di Montefano rientra in questo distretto.

			prodotti in gomma, ecc.	
1117	Tolentino	Pelli, cuoio e calzature	Beni per la casa	Industria cartotecniche e poligrafiche

Nell'area risulta che un solo distretto, quello di Montegiorgio, è mono-specializzato, mentre tutti gli altri hanno sia una industria di specializzazione secondaria sia una terziaria. Due dei tre distretti di pelli, cuoio e calzature (Macerata e Tolentino) presentano come seconda industria di specializzazione beni per la casa. Sempre il distretto di Tolentino presenta come terza specializzazione l'industria cartotecniche e poligrafiche che rappresentano nel contempo la seconda specializzazione per il distretto di Matelica. Da notare la specializzazione di questo ultimo nell'industrie alimentari.

L'Istat ha considerato anche le variazioni occupazionali intervenute nel decennio 2001-2011 nel totale dell'economia, nel comparto manifatturiero e nel settore di specializzazione del distretto nel suo complesso classificando i distretti in cinque tipologie differenti²⁹.

Quelli presenti nell'area Gal presentano realtà differenziate. La prima tipologia distrettuale che emerge, è quella dei "Territorialmente persistenti ma sofferenti". Si tratta dei due distretti storici di Tolentino e Montegiorgio distretti anche nel 2001, che hanno conservato la loro specializzazione economica ed hanno mantenuto pressoché invariata la loro composizione territoriale, ma che registrano una diminuzione dell'occupazione ed una contemporaneo incremento della disoccupazione più della media dell'area di riferimento. In particolare si rileva come questi due distretti l'occupazione è diminuita negli ultimi sei anni (2008-14) ma è aumentata nel 2015.

I distretti storici di Matelica e Recanati hanno cambiato specializzazione e vengono quindi denominati secondo la classificazione Istat in "Distretti territorialmente persistenti e reattivi", mentre quello di Macerata rientra tra i distretti cosiddetti "Nuovi o riorganizzati e vincenti"³⁰.

In entrambe le tipologie distrettuali si registra un livello di occupazione medio-alta e un tasso di disoccupazione medio-bassa. Nel periodo dal 2008-2014 registrano una diminuzione dell'occupazione accompagnata da incrementi dei tassi di disoccupazione rispetto ai valore medi. Anche per questi distretti nell'ultimo anno si registra una lieve crescita del tasso di occupazione.

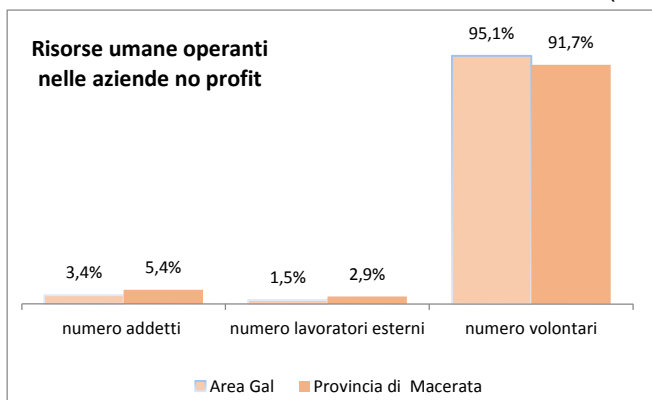
Questi andamenti sono la naturale conseguenza, riscontrata nel periodo intercensuario, della generale tendenza alla terziarizzazione del sistema produttivo italiano, con il calo occupazionale nella manifattura

²⁹ A questo scopo si è tenuto conto del cambio di specializzazione intervenuto nell'arco temporale in esame, considerando la variazione occupazionale calcolata per il settore di specializzazione distrettuale identificato per il 2011. Sono state analizzate anche le variazioni territoriali introducendo, nello studio, il numero di comuni che tra il 2001 ed il 2011 sono stati acquisiti o perduti da ciascun distretto.

³⁰ Si tratta di aree interessate da mutamenti territoriali ma di modesta entità, data da un lieve sbilanciamento in termini di comuni acquisiti.

Le Istituzioni Non Profit

La qualità della vita è un concetto estremamente complesso che si compone di numerose dimensioni di tipo materiale (presenza/assenza di servizi e strutture) ed immateriale (qualità ed intensità del sistema di relazioni interpersonali, capitale sociale, ecc.). Le prime appaiono sicuramente quelle più facilmente rilevabili, anche se non mancano indicatori in grado di fornirci informazioni anche sulle seconde (livello di associazionismo, diffusione del



volontariato, ecc.). A tal fine si sono analizzate le istituzioni no profit operanti sul territorio del GAL Sibilla alla luce di quanto riportato nei dati censuari.

Al 31 dicembre 2011 risultano attive 1.117 organizzazioni non profit che coinvolgono più di 15 mila persone. La quota principale delle risorse umane (95,1%) è rappresentata dai volontari. Gli addetti pesano per il 3,4% (517 unità) mentre i lavoratori esterni raggiungono quota 231 (corrispondente all'1,5% delle

risorse umane). Anche la composizione interna delle diverse tipologie di risorse impiegate varia notevolmente in relazione alle attività svolte, ai settori d'intervento e alla struttura organizzativa adottata. In media ogni unità può contare su 13,0 volontari e 0,7 persone remunerate.

L'area GAL, a fronte di un peso dell'41,8% delle unità non profit sul totale provinciale, presenta un numero di volontari e di addetti pari rispettivamente al 43,1% e al 24,4% del totale provinciale³¹.

Dall'analisi dei dati censuari risulta che i volontari che operano nell'area sono nel complesso "più giovani" rispetto alla media provinciale. Infatti i volontari over 64 rappresentano l'11,1% nell'area Gal contro il 13,9% della provincia mentre quelli fino a 18 anni pesano per il 4,0% (3,8 a livello provinciale).

Nel territorio del GAL, i principali settori di attività in cui operano le istituzioni non profit sono "cultura, sport e ricreazione" (il 74,6% del totale unità), la "religione" (8,4%) si distingue come secondo ambito di attività prevalente seguito dal settore "assistenza sociale e protezione civile" (3,6%). I restanti 9 settori raccolgono il 13,4% per cento delle istituzioni non profit del territorio GAL.

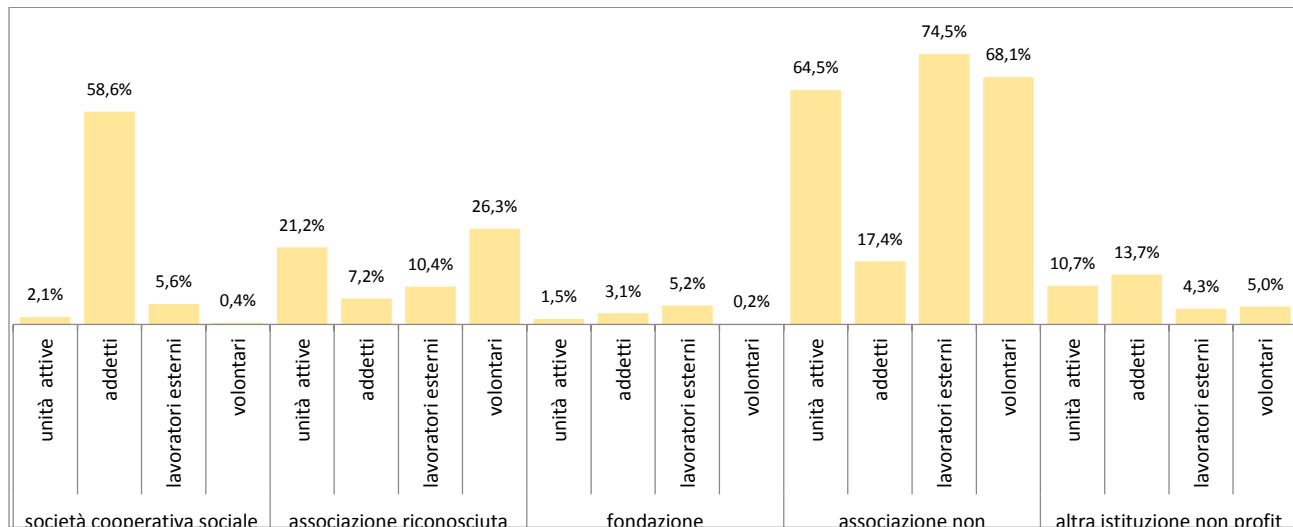
Osservando la distribuzione delle risorse umane per settore di attività prevalente delle istituzioni non profit, si nota con evidenza che gli addetti sono concentrati per quasi due terzi del loro totale nei tre settori Cultura, sport e ricreazione (32,4%), Assistenza sociale e protezione civile (24,6%) e Sviluppo economico e coesione sociale (14,7%). Anche i volontari si concentrano prevalentemente nel settore "cultura, sport e ricreazione" (75,1%), seguito dall'assistenza sociale e protezione civile" (3,9%).

Il settore non profit del GAL Sibilla esprime la propria azione privilegiando il territorio limitrofo: il 80,6% delle istituzioni ha un raggio d'azione di livello locale e il 9,4% si allarga a quello provinciale. Questo aspetto non varia né in relazione alla forma giuridica assunta dall'istituzione né al settore di attività con eccezione delle società cooperative sociali che operano maggiormente a livello provinciale e regionale e com'è naturale del settore della cooperazione e solidarietà internazionale.

³¹Spetta al comune di Tolentino il primato a livello di area per numero di strutture, addetti e volontari.

Per quanto riguarda la forma giuridica, il 64,5% delle istituzioni non profit sono costituite sotto forma di “associazione non riconosciuta”, ossia priva di personalità giuridica, le “associazioni riconosciute” sono il 21,2%, le “cooperative sociali” il 2,1%, le “fondazioni” il 1,5%, mentre la voce residuale “altre istituzioni non profit”, che comprende principalmente gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, i comitati, le società di mutuo soccorso e altre istituzioni sanitarie o educative, raggruppa il 10,7% delle istituzioni non profit.

La distribuzione percentuale dei volontari rispecchia quella delle unità, mentre gli addetti vengono assorbiti (58,6%) dalle “società cooperative sociali; i lavoratori esterni e temporanei sono stati assunti per il 74,5% dalle “associazioni non riconosciute”.



Per una descrizione sintetica del non profit è utile fare riferimento ad alcuni indicatori attraverso i quali si evidenzia l'importanza, in termini relativi, del fenomeno nell'area GAL. Le unità locali non profit con sede nel GAL Sibilla rispetto alla popolazione residente sono 0,82 ogni 100 abitanti, leggermente al di sotto del valore provinciale 0,84, ma superiore a quello regionale (0,78).

L'incidenza dei lavoratori retribuiti, sia dipendenti che collaboratori, ogni 100 abitanti del GAL è pari a 0,55, valore di molto inferiore alla media provinciale (0,96) ma soprattutto a quella regionale (1,43).

Il censimento quantifica, inoltre, la propensione a collaborare con altri soggetti, pubblici e privati, attraverso la sottoscrizione di patti o intese al fine di perseguire scopi condivisi. Ne è emerso che sette istituzioni dell'area su dieci (70,4%) non hanno attivato nell'anno rilevato alcuna forma di collaborazione, almeno formalizzata, mentre una su cinque (21,4%) l'ha utilizzata allacciando un rapporto con l'ente pubblico, il 10,8% con un'altra istituzione non profit e solo il 7,4% con imprese private.

Un modo per suddividere le istituzioni non profit è quello che assume come criterio discriminante la tipologia dei destinatari dei servizi erogati, distinguendo tra i soli soci e un insieme più ampio di persone. Nel primo caso si identificano le istituzioni mutualistiche, nel secondo quelle di pubblica utilità o solidaristiche. Nell'area GAL tre istituzioni su dieci (35,8%) sono orientate al benessere della collettività in generale (nella provincia sono il 38,8%, valore che sale al 41,7 nella regione). Per contro nell'area prevalenti sono le istituzioni con un orientamento rivolto ai propri soci le quali rappresentano il 64,2%, valore in linea con quello provinciale (61,2%) ma superiore a quello medio marchigiano (58,3%).

Altro aspetto rilevato al censimento è stato quello relativo alla sensibilità al bene comune e all'attivismo civico delle istituzioni non profit. Il 42,5% delle istituzioni del territorio GAL opera per il sostegno e il supporto di soggetti deboli o in difficoltà, il 23,9% per la cura dei beni collettivi e il 33,6% per la promozione e tutela dei diritti. In tutti e tre i settori di attività prevalente delle istituzioni non profit il peso percentuale registrato nei territori del GAL Sibilla è inferiore sia a quanto registrato a livello provinciale che regionale.

In riferimento alle risorse economiche, i dati raccolti con il censimento, riferiti ai bilanci o ai rendiconti delle istituzioni non profit nel territorio in esame, indicano come il 61,7% di esse si sostiene attraverso i contributi annui degli aderenti, mentre il 35,7% attraverso entrate di fonte pubblica di cui il 65,7% da introiti sussidi e contributi a titolo gratuito e 34,3% contabilizzano importi per contratti o convenzioni.

La distribuzione delle entrate registrate nel territorio del GAL è pressoché uguale a quella provinciale mentre rispetto ai dati regionali nell'area c'è una incidenza maggiore delle entrate provenienti dal pubblico a scapito di un minor peso dei contributi degli aderenti.

Se si considerano gli importi contabilizzati, varia lo schema tracciato precedentemente. Il peso degli introiti deriva da fonte pubblica scende al 29,5% e soprattutto si modifica il peso delle due voci che lo compongono in quanto i proventi da contratti e/o convenzioni pesano per l'83,8%, mentre i sussidi a titolo gratuito solo per il 17,2%. Tra le entrate di fonte privata il valore dei contributi annui aderenti rappresenta il 12,8% delle voci di entrata, mentre i contributi, offerte, donazioni e lasciti testamentari il 12,1%.

Sul versante delle uscite quasi otto istituzioni su dieci hanno spese per acquisti di beni e servizi (77,9%), mentre la spesa per i dipendenti è presente nel 5,7% e quella per i collaboratori nel 7,8%. Rispetto alla distribuzione delle istituzioni non profit per voci di uscita non si apprezzano differenze tra la situazione registrata nel territorio del Gal Sibilla e sia quella provinciale che regionale.

Guardando invece agli importi registrati la quota maggiore continua ad essere assorbita dalle spese per l'acquisto di beni e servizi con il 40,9% del totale delle uscite, seguita dalla spesa per i dipendenti 20,5%³².

Analizzando la fonte di finanziamento prevalente delle istituzioni non profit che si trovano nell'area GAL si evidenzia che solo il 12,1% hanno la fonte principale di natura pubblica, valore in linea con quanto registrato a livello provinciale e regionale.

Nell'area Gal si evidenzia, inoltre, come un terzo delle istituzioni non profit operanti nel territorio siano rivolte al mercato (33,1%). I settori di attività prevalente nei quali si ha una più alta tendenza alla vendita di un servizio, indipendentemente dal fatto che l'acquirente o committente sia privato o pubblico, sono quelli dello sviluppo economico e coesione sociale (78,6%), dell'assistenza sociale e protezione civile (55,6%), delle istituzioni di ricerca (50,0%) e della sanità (36,8%).

Relativamente ai servizi erogati dalle istituzioni non profit i più diffusi risultano quelli inerenti all'attività sportiva (39,3% delle istituzioni del settore), seguite all'attività ricreativa e di socializzazione (34,3%), all'attività culturale e artistica (25,3%) e ai servizi di tipo trasversale, come ad esempio le campagne d'informazione e l'organizzazione d'incontri e convegni (25,1%).

³²L'importo della spesa per collaboratori incide solo per il 2,7%, mentre il 6,1% è speso per sussidi ed erogazione a terzi.

Da sottolineare come nell'area ci sia una certa vivacità culturale testimoniata dal peso delle istituzioni non profit che offrono servizi di realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici (15,4%), l'organizzazione di seminari, convegni, conferenze (9,4%) e di esposizioni e/o mostre (7,4%) e la realizzazione di visite guidate (5,4%).

Nel settore sanitario e dell'assistenza sociale i servizi più diffusi svolti dalle imprese no profit sono i servizi di assistenza sociale (6,0% del totale) e altri servizi sanitari (3,6%). Poco presenti nell'area sono i servizi offerti nel campo dell'assistenza domiciliare (anche in ospedale o residenza protetta), i servizi ospedalieri generali e riabilitativi, servizi per lungodegenti, servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri i quali nel complesso rappresentano il 2,5% dei servizi offerti dalle istituzioni no profit nell'area.

Nel comparto dell'istruzione e ricerca, il 4,5% delle istituzioni è impegnato nell'istruzione primaria e secondaria, 2,8% corsi di educazione (civica, sanitaria, ambientale, alimentare, allo sviluppo), il 2,2% al sostegno socio-educativo, l'1,8% alla gestione di biblioteche, centri di documentazione e l'1,3% negli archivi e l'istruzione professionale e degli adulti.

Nota: L' Appendice statistica non è stata inserita per scelta di composizione del documento, ma è disponibile per eventuali richieste da parte della regione Marche.

2. DESCRIZIONE DEGLI INCONTRI SVOLTI SUL TERRITORIO E SCHEDE ANALISI

Descrizione degli incontri svolti

Il GAL Sibilla, in adesione al principio di programmazione dello sviluppo dal basso e in attuazione dell'attività di animazione prevista dal bando di riferimento, ha articolato gli incontri con gli attori e gli stakeholder del territorio con le seguenti modalità:

- a) incontri di sportello presso la sede del GAL Sibilla. Prima dell'avvio dell'attività di animazione, riferita al bando sottomisura 19.1 del PSR Marche 2014-2020, il GAL Sibilla ha effettuato 28 incontri di sportelli di cui 12 con soggetti pubblici e 16 con soggetti privati.
- b) incontri organizzati dal GAL o da soggetti del territorio a cui il GAL ha partecipato, workshop e focus organizzati dal GAL.

a) Incontri di sportello: 44 incontri di cui 8 con soggetti pubblici e 36 con soggetti privati. Di seguito sono riportate le date degli incontri di cui il GAL conserva la documentazione di riscontro.

Soggetti Pubblici

✓ Data 08/01/2016	✓ Data 12/02/2016
✓ Data 21/01/2016	✓ Data 24/02/2016
✓ Data 26/01/2016	✓ Data 04/03/2016
✓ Data 02/02/2016	✓ Data 23/03/2016

Soggetti Privati

- ✓ Data 31/11/2015
- ✓ Data 03/12/2015
- ✓ Data 03/12/2015
- ✓ Data 04/12/2015
- ✓ Data 22/12/2015
- ✓ Data 22/12/2015
- ✓ Data 22/12/2015
- ✓ Data 28/12/2015
- ✓ Data 30/12/2015
- ✓ Data 12/01/2016
- ✓ Data 12/01/2016
- ✓ Data 12/01/2016
- ✓ Data 12/01/2016
- ✓ Data 19/01/2016
- ✓ Data 04/03/2016
- ✓ Data 04/03/2016
- ✓ Data 04/03/2016
- ✓ Data 09/03/2016
- ✓ Data 19/01/2016
- ✓ Data 21/01/2016
- ✓ Data 21/01/2016
- ✓ Data 21/01/2016
- ✓ Data 26/01/2016
- ✓ Data 02/02/2016
- ✓ Data 04/02/2016
- ✓ Data 11/02/2016
- ✓ Data 11/02/2016
- ✓ Data 23/02/2016
- ✓ Data 24/02/2016
- ✓ Data 01/03/2016
- ✓ Data 02/03/2016
- ✓ Data 02/03/2016
- ✓ Data 18/03/2016
- ✓ Data 21/03/2016
- ✓ Data 22/03/2016
- ✓ Data 26/03/2016

Incontri organizzati dal GAL o da soggetti del territorio a cui il GAL ha partecipato, workshop e focus organizzati dal GAL: 21 incontri, tre workshop e un focus con i Comuni, le Unioni Montane, le associazioni di categoria, i Centri di Educazione Ambientale, soggetti privati. Il calendario, in ordine cronologico, è il seguente:

- 1) 11/12/2015, Macerata, incontro con i Soci del GAL Sibilla
- 2) 15/12/2015 Macerata, partecipazione al Consiglio direttivo della Coldiretti di Macerata
- 3) 22/12/2015 Camerino, sede del GAL Sibilla - incontro con i CEA Provincia di Macerata.
- 4) 11/01/2016, San Ginesio, incontro con i Comuni dell'Unione Montana Monti Azzurri
- 5) 12/01/2016 Visso, incontro con Comuni Visso, Castelsantangelo sul Nera, Ussita, Monte Cavallo, Bolognola, Fiordimonte, Pievebovigliana.
- 6) 14/01/2016, San Severino Marche, incontro con i Comuni dell'Unione Montana Alte Valli Potenza ed Esino
- 7) 5/01/2016 Camerino, sede dell'Unione Montana - incontro con i Comuni dell'Unione Montana Marca di Camerino
- 8) 19/01/2016 Corridonia, incontro con i Comuni fuori dai territori di riferimento dalle Unioni Montane
- 9) 21/01/2016 Macerata, incontro con CIA di Macerata
- 10) 26/01/2016 Torre del Parco, incontro con CNA Macerata
- 11) 27/01/2016 Macerata, incontro con Confindustria Macerata
- 12) 01/02/2016 Castelraimondo, Borgo Lanciano, incontro con il Comune di Castelraimondo e soggetti privati
- 13) 02/02/2016 Penna san Giovanni, incontro con il Comune di Penna San Giovanni
- 14) 08/02/2016 Macerata, incontro con la CCIAA di Macerata
- 15) 11/02/2016 Ripe San Ginesio, incontro con i Comuni di Ripe San Ginesio, Loro Piceno, Colmurano, Urbisaglia
- 16) 12/02/2016 Treia, incontro con i Comuni diversi
- 17) 24/02/2016 Fiuminata, incontro con i Comuni di Fiuminata, Pioraco, Sefro
- 18) 25/02/2016 Amandola, sede della provincia di Fermo, incontro il GAL Sibilla, GAL Fermano, GAL Piceno e Parco Nazionale dei Monti Sibillini
- 19) 09/03/2016 Macerata, Workshop sul tema del microcredito
- 20) 10/03/2013 San Severino Marche, incontro con i Comuni dell'Unione Montana Alte Valli Potenza ed Esino e i Comuni di Montecassiano, Montefano, Pollenza.
- 21) 11/03/2016 Camerino, Università di Camerino – Consulta per il lavoro e la valorizzazione della persona
- 22) 15/03/2016 Macerata, Workshop sul POR FESR 2014 – 2020 della Regione Marche
- 23) 19/03/2016 Caldarola, incontro sul progetto “Quadriciclo – Smartbike”
- 24) 22/03/2016 Macerata, Workshop sul “POR FSE 2014 – 2020 della Regione Marche e lo sviluppo locale di tipo partecipativo del territorio del GAL Sibilla”
- 25) 31/03/2016 Macerata, Focus con i soggetti pubblici e privati di riferimento del GAL Sibilla

Descrizione degli incontri

Di seguito viene riportata una sintesi per punti di ciò che è emerso negli incontri, workshop e focus. Il verbale dettagliato è disponibile presso la sede del GA Sibilla

1. Incontro con i Soci del GAL del giorno 11/12/15, ore 15, Via Armaroli 42/44 Macerata, presso il locali della Provincia.

Sono presenti all'incontro: Maria Laura Talamè e Franco Ferroni del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Cristian Ferrini dell'Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino, Sandro Simonetti della Cooperativa di garanzia Pierucci e consigliere del GAL Sibilla, Corrado Grandoni dell'APIMAI, Giordano Nasini, direttore della Coldiretti di Macerata e consigliere del GAL Sibilla. Per il GAL Sibilla sono presenti Graziella Gattafoni, Aldo Matricardi, Stefano Giustozzi e Luana Testiccioli.

Aldo Matricardi, Stefano Giustozzi e Luana Testiccioli illustrano le opportunità del PSR Marche 2014-2020, le modalità di costruzione del Piano di Sviluppo locale, gli ambiti di intervento, la tempistica, le misure attivabili, i PIL e le modalità di attuazione degli interventi.

Dagli interventi emergono i seguenti elementi:

- importanza del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e necessità di sviluppare un progetto di cooperazione che coinvolga il GAL Sibilla, il GAL Fermano, il GAL Piceno e il Parco
- ruolo dei Centri di Educazione Ambientale ai fini della conoscenza del territorio e di una corretta educazione ambientale;
- importanza della sottomisura 6.2 del PSR Marche 2014 2020 finalizzata alla creazione ed allo sviluppo di nuove imprese extra-agricole e la possibilità, se fattibile, di facilitare l'accesso al credito delle imprese sviluppando una proposta di micro-credito.
- opportunità data alle aziende agricole dalla sottomisura 6.4 con riferimento a servizi sociali ed assistenziali;
- ruolo dell'agricoltura nel territorio e un maggior coinvolgimento alle opportunità economiche dei GAL per le aziende agricole;
- interesse per la sottomisura 16.4 "Sostegno delle filiere corte e dei mercati locali".
-

2. Partecipazione al Consiglio direttivo della Coldiretti di Macerata

Dopo i saluti e l'introduzione del Presidente provinciale Francesco Fucili, del Direttore regionale, e del Direttore Nasini, Giustozzi illustra la Misura 19 del PSR Marche 2014/2020 e il nuovo strumento dei Progetti integrati Locali (PIL), le modalità di attuazione e la tempistica.

Dagli interventi emergono i seguenti elementi:

- favorire la diffusione di una nuova cultura dell'impresa agricola attraverso il sostegno al capitale umano (formazione, consulenza ricambio generazionale);
- sostegno alle azioni di trasferimento di processo e di prodotto nelle aziende agricole;
- integrazione territoriale dell'impresa agricola con i diversi soggetti del territorio per l'offerta di servizi turistici integrati;
- sostegno allo sviluppo di microfiliera agroalimentari;
- sostegno alla diversificazione degli investimenti delle aziende agricole;
- sostegno all'agricoltura sociale;
- maggiore integrazione tra pubblico e privato per l'offerta dei servizi alla popolazione.

Nota: per l'elenco dei presenti, si rinvia al registro dei verbali del Consiglio direttivo della Coldiretti di macerata.

3. Incontro con i Centri di Educazione Ambientale (CEA) della Provincia di Macerata del giorno 22/12/15, ore 9.30, presso sede del GAL, località Rio 1 Camerino.

Sono presenti all'incontro: Paolo Paoletti del CEA Valle dei Grilli e dell'Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino, Simone Vecchioni ed Alessandro Battoni del CEA Fontescodella, Angelisa Fabrizi e Serena Perugini del CEA Rifugio di Cupi, Giovanni Teodori del CEA WWF Villa Colloredo di Recanati, Miria Salvucci e Cristina Arrà del CEA Riserva Naturale Abbadia di Fiastra, Leonardo Virgili del CEA Casa Ecologica e Aldo Matricardi e Stefano Giustozzi del GAL Sibilla.

Aldo Matricardi e Stefano Giustozzi illustrano le opportunità del PSR Marche 2014-2020, le modalità di costruzione del Piano di Sviluppo locale, gli ambiti tematici, la tempistica, le misure attivabili, i PIL e le modalità di attuazione degli interventi.

Dagli interventi emergono i seguenti elementi:

- i rappresentanti dei CEA fanno illustrano la loro attività sul territorio, la preparazione e le attività svolte nel settore turistico, nell'organizzazione di eventi, nel campo dell'educazione ambientale;
- coerenza dell'attività dei CEA con i principi e le misure del PSR Marche 2014/2020;
- disponibilità dei CEA a collaborazioni con soggetti diversi.

4. 11/01/2016, San Ginesio, incontro con i Comuni dell'Unione Montana Monti Azzurri

Sono presenti all'incontro: Massimo Riccotti per la Coop Risorse, Roberto Sivetti e Silvia Bellabarba per il Comune di Ripe S. Ginesio, Mario Scagnetti per il Comune di S. Ginesio, Roberto Paoloni per il Comune di Belforte, Giammario Ottavi per il Comune di Cessapalombo, Silvia Pinzi e M. Beatrice Amici Abbati per il Comune di Serrapetrona, Silvia Strafella e Morè Fausto per il Comune di Gualdo, Simone Testarmata ed il responsabile dell'ufficio tecnico per il Comune di Sant'Angelo in P., Franco Ceriscioli e Stefania Innamorati per il Comune di Sarnano, Luca Giuseppetti e Gianni Fiastrelli per il Comune di Caldarola, Giampiero Feliciotti per l'Unione Montana Monti Azzurri, Emanuele Tondi e Roselli Leonardo per il Comune di Camporotondo, Valentino Ghezzi e Matteo Pompei per il Comune di Monte San Martino, Ornella Formica e Mirko Mari per il Comune di Colmurano, Ilenia Catalini per il Comune di Loro Piceno, Emanuele Della Ceca per il Comune di Tolentino, Giuseppe Mancinelli per il Comune di Penna S. Giovanni ed Aldo Matricardi e Stefano Giustozzi per il GAL Sibilla.

Aldo Matricardi e Stefano Giustozzi illustrano le opportunità del PSR Marche 2014-2020, le modalità di costruzione del Piano di Sviluppo locale, gli ambiti tematici, la tempistica, le misure attivabili, i PIL e le modalità di attuazione degli interventi.

Dagli interventi emergono i seguenti elementi:

- importanza del mettersi insieme con progetti d'area su temi finalizzati alla promozione del territorio per sostenere l'economia locale;
- progetto della nuova pista ciclabile, realizzabile in parte su percorsi già esistenti, ancor priva di finanziamenti, che andrà ad interessare i Comuni della Unione Montana della

Val Fiastrella fino a Macchie di San Ginesio, per poi proseguire verso Sarnano, Amandola, fino a Porto San Giorgio;

- realizzazione di uno studio di fattibilità per la valorizzazione del territorio dei Comuni che gravitano intorno ai laghi di Borgiano, Fiastra e polverina di un progetto d'area riguardante Fiumi e Laghi denominato PIL "laghi e dintorni" che vede coinvolti i Comuni di Serrapetrona, Belforte del Chienti, Caldarola, Camporotondo di Fiastrone, Cessapalombo, Pieveboggiana, Fiastra e Camerino;
- ipotesi di un altro PIL sul tema ambiente – cultura – prodotti del territorio;
- necessità per i servizi sociali di ammettere a contributo le spese per il personale (nota. Spesa a tutt'oggi non ammissibile a contributo);
- carenza di fondi a disposizione dei Comuni, soprattutto a causa dalla riduzione dei trasferimenti statali, per il cofinanziamento dei progetti;
- rapporto tra il Progetto "Aree interne" e le opportunità di finanziamento previste dal PSL Sibilla;
- opportunità della sottomisura 6.2 finalizzata alla creazione ed allo sviluppo di nuove imprese extra-agricole.

5. 12/01/2016, Visso, incontro con Comuni Visso, Castelsantangelo sul Nera, Ussita, Monte Cavallo, Bolognola, Fiordimonte, Pieveboggiana.

Sono presenti all'incontro: Ovidio Valentini per il Comune di Castelsantangelo sul Nera, Filippo Sensi, Cristiano Farroni, Marcello Santopadre, Agostini Albani, Giancarlo Giuli, Gianluigi Spiganti Maurizi, e Giuliano Pazzaglini per il Comune di Visso, Pietro Cecoli per il Comune di Montecavallo, Massimo Valentini per il Comune di Ussita, Sante Basili per l'Associazione Alto Nera, Alessandro Azzolini e Silvana Lisi per Europa Finanzia, Albertina Paggi per il Comune di Pieveboggiana, Gilberto Pambianchi per l'Università di Camerino, Paolo Tuccini per il Parco Nazionale dei Monti Sibillini e Luana Testiccioli, Stefano Giustozzi e Aldo Matricardi per il GAL Sibilla.

Stefano Giustozzi e Aldo Matricardi illustrano le opportunità del PSR Marche 2014-2020, le modalità di costruzione del Piano di Sviluppo locale, gli ambiti tematici, la tempistica, le misure attivabili, i PIL e le modalità di attuazione degli interventi.

Dagli interventi emergono i seguenti elementi:

- ipotesi di un PIL finalizzato alla valorizzazione dell'ambiente, del centro di riproduzione del cervo, del giardino fluviale, del vivaio forestale, l'istituzione di un parco geologico, la realizzazione di un percorso pedonale fino ai confini con l'Umbria che interessi i Comuni di Visso, Ussita, Castelsantangelo e Monte Cavallo;
- interesse verso la produzione di energia con i sottoprodotti;
- far conoscere e valorizzare i Castellieri, antiche costruzioni, a difesa del territorio;
- necessità di riqualificazione del territorio, la pulizia del fiume e la realizzazione di un percorso ciclo-pedonabile tra Comuni;
- importanza dei PIL e coinvolgimento dei soggetti privati del territorio per sostenere l'economia locale;
- carenza di strutture sportive e percorsi di montagna;
- eccellenza geologica del territorio da utilizzare come laboratorio di studio;
- carenza di attività ricettive finalizzate a studenti;
- necessità della tutela dei fiumi.

6. 14/01/2016, San Severino Marche, incontro con i Comuni dell'Unione Montana Alte Valli Potenza ed Esino.

Sono presenti all'incontro: Luca Maria Cristini e Simona Gregori per il Comune di San Severino Marche, Ulisse Costantini e Michele Schiavoni per il Comune di Fiuminata, Cristian Ferrini ed Andrea Spaterna dell'UNICAM, Maria Pia Melonari e Simone Vecchioni per la Cooperativa Risorse, Gian Mario Brancaleoni, Cesare Bigiaretti e Renzo Marinelli per il Comune di Castelraimondo, Matteo Cicconi per l'Unione Montana, Brandina Dimitri e Debora Brignola per il Comune di Esanatoglia, Luisella Tamagnini per il Comune di Pioraco, Franco Capponi per il Comune di Treia, Giancarlo Temperilli per il Comune di Sefro, e Aldo Matricardi e Stefano Giustozzi per il Gal Sibilla.

Aldo Matricardi e Stefano Giustozzi illustrano le opportunità del PSR Marche 2014-2020, le modalità di costruzione del Piano di Sviluppo locale, gli ambiti tematici, la tempistica, le misure attivabili, i PIL e le modalità di attuazione degli interventi.

Dagli interventi emergono i seguenti elementi:

- interesse per la sottomisura 7.2 del PSR Marche 2014 /2020 riguardante i borghi e centri storici;
- apprezzamento per la possibilità che la sottomisura 7.2 del PSR Marche 2014/2020 sui borghi e centri storici sia fuori PIL;
- importanza di un PIL sui beni culturali;
- sostenere investimenti per la realizzazione e o riqualificazione di strutture sportive finalizzate al tempo libero;
- urgenza della sistemazione degli argini del fiume Potenza;
- sostegno finanziario alla realizzazione di una pista ciclabile che colleghi più Comuni dell'Unione Montana;
- importanza della sottomisura 6.2 del PSR Marche 2014-2020, per la creazione di nuove imprese collegate con i sistemi produttivi locali;
- modalità di costruzione dei PIL, rapporti tra i Comuni, rapporto con i soggetti privati.

7. 15/01/2016, Camerino incontro con i Comuni della Unione Montana Marca di Camerino.

Sono presenti all'incontro: Gabriele Santamarianova per il Comune di Serravalle, Claudio Castelletti per il Comune di Fiastra, Alessandro Gentilucci per il Comune di PieveTorina, Fabio Barboni per il Comune di Muccia, Aldo Matricardi, Stefano Giustozzi, e Luana Testiccioli per il GAL Sibilla.

La struttura operativa del GAL illustra le opportunità del PSR Marche 2014-2020, le modalità di costruzione del Piano di Sviluppo locale, gli ambiti tematici, la tempistica, le misure attivabili, i PIL e le modalità di attuazione degli interventi.

Si apre il dibattito da cui emergono i seguenti elementi:

- sostegno alle strutture ricettive per realizzare posti letto;
- necessità di recupero di una struttura dell'area finalizzata a manifestazioni;
- necessità di percorsi a piedi e in bicicletta;
- sostegno al recupero e ristrutturazione di borghi e centri storici;
- realizzazione di centraline idroelettriche a gestione pubblica;

- carenza diffusa dei servizi alla popolazione;
- Comune di Pieve Torina, specificità progettuale: ristrutturazione di strutture per attività culturali (teatro)
- Comune di Fiastra, specificità progettuale: necessità di parcheggi attrezzati al lago di Fiastra e necessità di migliorare ed incrementare le infrastrutture turistiche.

8. 19/01/2016 Corridonia, incontro con i Comuni fuori dai territori di riferimento dalle Unione Montane

Sono presenti all'incontro: Roberta Caprodossi ed Ilenia Pierantoni per Terre.it, Mariano Calamita per il Comune di Appignano, Silvana Lisi per Europa Finanzia, Luciano Dionisi per il Comune di Montefano, Flavio Zura e Domenico Procaccini per il Comune di Mogliano, Leonardo Catena per il Comune di Montecassiano, Nelia Calvigioni e Paolo Cartechini per il Comune di Corridonia, Luigi Monti per il Comune di Pollenza, Enrico Vissani e Domenico Luciani per il Comune di Petriolo, e Paolo Francesco Giubileo per il Comune di Urbisaglia. Stefano Giustozzi ed Aldo Matricardi per il GAL Sibilla,

Aldo Matricardi e Stefano Giustozzi illustrano le opportunità del PSR Marche 2014-2020, le modalità di costruzione del Piano di Sviluppo locale, gli ambiti tematici, la tempistica, le misure attivabili, i PIL e le modalità di attuazione degli interventi.

Si apre il dibattito da cui emergono i seguenti elementi:

- necessità di percorsi ciclo-pedonabili, l'importanza della sottomisura 7.6 "investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali," e richiesta sulla modalità di ripartizione dei fondi destinati ai PIL;
- interesse per la sottomisura 7.6 relativa al patrimonio culturale e naturale, ed in merito ai PIL chiarire a quali eventuali difficoltà andrà incontro il Comune capofila con il Patto di Stabilità;
- necessità di un'attenta valutazione sulla utilità degli interventi che si andranno a realizzare;
- importanza del ruolo che riveste l'ambiente;
- importanza dei PIL in merito a percorsi ambientali, spazi per vendite e promozioni di attività, e nuova ricettività.

9. 21/01/2016 Macerata, incontro con CIA di Macerata

Sono presenti all'incontro: Massimo Sandroni Direttore CIA, Davide Paoletti imprenditore, Franco Pallotta tecnico, Daniele Bruni tecnico, Maurizio Nabissi imprenditore, Sonia Bartolacci imprenditrice, Simone Forti Presidente Provinciale imprenditore, Mario Forti imprenditore, Sandro Pallotta imprenditore, Nazareno Del Gobbo tecnico, Sara Salvucci tecnico, Edilio Ribichini tecnico, Stefano Monte imprenditore, Mirella Gattari Presidente CIA Marche

Aldo Matricardi e Stefano Giustozzi illustrano le opportunità del PSR Marche 2014-2020, le modalità di costruzione del Piano di Sviluppo locale, gli ambiti tematici, la tempistica, le misure attivabili, i PIL e le modalità di attuazione degli interventi.

Si apre il dibattito da cui emergono i seguenti elementi:

- ruolo che riveste l'agricoltura ai fini della tutela del territorio, dell'occupazione e dell'importanza di quanto produce, senza dimenticare le difficoltà dovute alla crisi economica;
- necessità di un maggior coinvolgimento alle opportunità economiche dei GAL per le gli imprenditori agricoli;
- con riferimento agli ambiti tematici, la scelta dovrà considerare il settore agricolo;
- sostegno ai progetti di microfiliera dei prodotti del territorio;
- gli interventi che si attiveranno, in particolar modo i percorsi, dovranno tenere in considerazione la ricaduta economica sul territorio;
- eventuali progetti di cooperazione dovranno considerare le attività economiche agricole.

10. 26/01/2016 Torre del Parco, incontro con CNA Macerata

Sono presenti all'incontro: Barbara Temperilli, Patrizia Tiranti, Sante Elisei, Massimiliano Moriconi, Leonardo Virgili, Michele Schiavoni, Roberto Garulli, Pamela Ramadori, Flavio Pepi, M. L. Papa, Silvano Vissani, Luciano Ramadori, Stefano Giustozzi e Aldo Matricardi per il GAL Sibilla.

Aldo Matricardi e Stefano Giustozzi illustrano le opportunità del PSR Marche 2014-2020, le modalità di costruzione del Piano di Sviluppo locale, gli ambiti tematici, la tempistica, le misure attivabili, i PIL e le modalità di attuazione degli interventi.

Si apre il dibattito da cui emergono i seguenti elementi:

- difficoltà economiche e mortalità delle imprese e necessità di aiuti economici alle attività esistenti anche agroalimentari, finalizzati all'occupazione, innovazione, acquisto macchinari e nuovi mercati;
- importante ruolo dei soggetti privati nella costruzione dei PIL;
- necessità di avere una buona ricettività con formazione degli operatori;
- necessità di formazione finalizzata alla bioedilizia;
- scarsa informazione del cittadino sulle opportunità della Unione Europea e eccessiva documentazione richiesta dai bandi;
- importanza delle filiere, della formazione;
- possibilità di attivare il microcredito alle imprese;
- importanza e necessità di un supporto economico finalizzato agli eventi.

11. 27/01/2016 Macerata, incontro con Confindustria Macerata

Sono presenti all'incontro: Stefano Giustozzi e Aldo Matricardi per il GAL Sibilla, Luca Piermattei per il GAL Colli Esini San Vicino, Gianni Niccolò, Silvana Lisi e Anna Ruffini per Confindustria.

Stefano Giustozzi e Luca Piermattei illustrano le opportunità del PSR Marche 2014/2020, lo strumento dei PIL.

Si apre il dibattito da cui emergono i seguenti elementi:

- informazioni sulla passata programmazione e i risultati conseguiti;
- opportunità di cofinanziamenti alle imprese "dell'area Merloni";

- necessità di una maggiore informazione in merito ai fondi europei e precise strategie di utilizzo finalizzate ad una economia di sviluppo e di occupazione;
- proposta di una riunione con Università, rappresentanti dell'artigianato, agricoltura, industria e rappresentanti delle istituzioni per discutere il modello di sviluppo del territorio;
- progetto d'area pubblico privato che sta implementando l'ANCE con fondi propri.

12. 01/02/2016 Castelraimondo, Borgo Lanciano, incontro con il Comune di Castelraimondo e soggetti privati

Sono presenti all'incontro: Renzo Marinelli, Sindaco del Comune di Castelraimondo, Gian Mario Brancaleoni e Cesare Bigiaretti del Comune di Castelraimondo, Vittorio Salmoni, architetto, Vittorina Nori di Borgo Lanciano DeltaFin, Stefano Giustozzi e Aldo Matricardi per il GAL Sibilla.

Dall'incontro emergono i seguenti elementi:

- illustrazione un 'ipotesi di piano attuativo di trasformazione dell'area di Borgo Lanciano con il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati;
- ipotesi di ricettività e corsi alta formazione.

13. 02/02/2016 Penna San Giovanni, incontro con il Comune di Penna San Giovanni

Sono presenti all'incontro: Stefania Truffini del COSIF, Giuseppe Mancinelli Sindaco di Penna San Giovanni, Luca Corradini della Pro-Loce di Penna San Giovanni ed Aldo Matricardi e Stefano Giustozzi per il GAL Sibilla.

Aldo Matricardi e Stefano Giustozzi illustrano le opportunità del PSR Marche 2014-2020, le modalità di costruzione del Piano di Sviluppo locale, gli ambiti tematici, la tempistica, le misure attivabili, i PIL e le modalità di attuazione degli interventi.

Dal dibattito emergono i seguenti elementi:

- necessità di ristrutturare un bene pubblico da finalizzare ad osservatorio astronomico e punto di ristoro;
- necessità di fondi per una vecchia scuola, ristrutturata, da adibire a museo;
- con riferimento ai PIL possibile aggregazione con i Comuni di Penna San Giovanni, Monte San Martino, Gualdo e Sant'Angelo in Pontano.

14. 08/02/2016 Macerata, incontro con la CCIAA di Macerata

Sono presenti all'incontro: Mario Guadagno e Lorenza Natali per la CCIAA di Macerata, Stefano Giustozzi ed Aldo Matricardi per il GAL SIBILLA.

Aldo Matricardi e Stefano Giustozzi illustrano le opportunità del PSR Marche 2014-2020, le modalità di costruzione del Piano di Sviluppo locale, gli ambiti tematici, la tempistica, le misure attivabili, i PIL e le modalità di attuazione degli interventi.

Dal dibattito da cui emergono i seguenti elementi:

- sostenere investimenti per la creazione e lo sviluppo di nuove imprese;
- difficoltà economiche delle imprese esistenti e possibile sostegno;
- carenza dei servizi alla popolazione in particolar modo nelle aree interne.

- importanza della sottomisura 16.4 sostegno delle filiere corte e dei mercati locali, finalizzata al settore vitivinicolo ed altri prodotti del territorio.

15. 11/02/2016 Ripe San Ginesio, incontro con i Comuni di Ripe San Ginesio, Loro Piceno, Colmurano, Urbisaglia

Sono presenti all'incontro: Ornella Formica e Mirko Mari per il Comune di Colmurano, Paolo Francesco Giubileo per il Comune di Urbisaglia, Paolo Teodori e Silvia Bellabarba per il Comune di Ripe San Ginesio, Ilenia Catalini e Federica Lambertucci per il Comune di Loro Piceno e Aldo Matricardi e Stefano Giustozzi per il GAL Sibilla.

Aldo Matricardi e Stefano Giustozzi illustrano le opportunità del PSR Marche 2014-2020, le modalità di costruzione del Piano di Sviluppo locale, gli ambiti tematici, la tempistica, le misure attivabili, i PIL e le modalità di attuazione degli interventi.

Dal dibattito da cui emergono i seguenti elementi:

- volontà di riportare gli antichi mestieri al centro storico e la relativa necessità di sistemazione;
- interesse, considerata la possibile ricaduta economica sul territorio, al progetto della nuova pista ciclabile che da Civitanova Marche attraverso la Val Fiastrella arriva a Sarnano per poi proseguire direzione Amandola ed arrivare a Porto San Giorgio;
- interesse per sottomisura 7.2 del PSR Marche 2014 /2020, relativa al sostegno per il riuso e riqualificazione dei borghi e centri storici, finalizzata anche a nuove forme di occupazione;
- interesse per la sottomisure 7.4 dei servizi locali di base (Investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base e infrastrutture) 7.5 (Investimenti in infrastrutture ricreative per il pubblico, informazioni turistiche, infrastrutture) e 7.6 (Investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali) del PSR Marche 2014/2020
- carenza di attività ricettive, ad esempio della tipologia di albergo diffuso;
- Comune di Colmurano, specificità progettuale: ristrutturazione di Palazzo Tronelli, finalizzato a pubblica utilità.

16. 12/02/2016 Treia, incontro con i Comuni diversi.

Sono presenti: Stefano Giustozzi ed Aldo Matricardi del GAL Sibilla; Roberto Vittori, Alessandro Nardi, Roberto Calcagni, Roberto Fioretti, Marco Maria Sancricca, Michele Schiavoni, Jonathan Sileoni, Silvana Lisi, e Vittorio Salmoni, tecnici professionisti; Luigi Monti per il Comune di Pollenza, Edi Castellani, Alessia Savi, David Buschittari, Adriano Spoletini, e Franco Capponi per il Comune di Treia, Cesare Martini per il Comune di San Severino Marche, Luciano Dionisi e Carlo Carnevali per il Comune di Montefano, Giuseppe Ripani per Confartigianato Imprese, Alessio Gianfelici per il Comune di Appignano e Leonardo Catena per il Comune di Montecassiano.

Dagli interventi emergono i seguenti elementi:

- necessità di aggregazioni tra Comuni, e di coinvolgimento dei privati attorno ad un grande tema condiviso, per attingere ai fondi di alcune sottomisure, cioè la costituzione di un PIL (Progetto Integrato Locale);

- carenza di servizi alla popolazione e introduzione del “servizio di sicurezza” (sostenere l’investimento in un sistema di videosorveglianza con centrale operativa unica da mettere a disposizione dei Comuni);
- necessità di valorizzare il centro, anche attraverso la localizzazione in alcuni edifici importanti, di start up e imprese di giovani;
- sostenere investimenti per la creazione e lo sviluppo di nuove imprese;
- modalità di ripartizione dei fondi destinati ai PIL tra i Comuni;
- Comune di Pollenza, specificità progettuali: sul Potenza con l’Abbazia di Rambona e l’agroalimentare, sul Chienti con il Cammino Lauretano;
- rapporto PIL o più Progetti Integrati Locali e il Distretto Culturale Evoluto la “Valle del Pensare”
- Comune di Montefano, specificità progettuale: ristrutturazione di Palazzo Pallotta;
- informazioni sulla costituzione di un PIL denominato dei Laghi (Caccamo, Polverina, Fiastra) e dei Fiumi (Chienti e Fiastrone) che prevede anche il coinvolgimento dei privati;
- necessità di un’ analisi del territorio con il coinvolgimento della parte pubblica e privata al fine di comprender meglio le esigenze ed il tema che unisce i Comuni (PIL);
- necessità di collaborazione e di dialogo tra i diversi PIL costituiti da Comuni confinanti;
- ruolo di un possibile centro servizi a sostegno delle imprese del territorio.

17.24/02/2016 Fiuminata, incontro con i Comuni di Fiuminata, Pioraco, Sefro

Sono presenti all’incontro: Andrea Grilli ed Ulisse Costantini del Comune di Fiuminata, Luisella Tamagnini del Comune di Pioraco, Giancarlo Temperilli del Comune di Sefro, gli architetti Marco Maria Sancricca, Jonathan Sileoni, Michele Schiavoni, e Stefano Giustozzi per il GAL Sibilla.

Stefano Giustozzi illustra le opportunità del PSR Marche 2014-2020, le modalità di costruzione del Piano di Sviluppo locale, gli ambiti tematici, la tempistica, le misure attivabili, i PIL e le modalità di attuazione degli interventi.

Dall’incontro emergono i seguenti elementi:

- ipotesi di un PIL con i Comuni di Fiuminata, Pioraco e Sefro.
- riqualificazione dei borghi e centri storici;
- interventi per il turismo storico e ambientale (valorizzazione del fiume Potenza, percorsi francescani, piste ciclo pedonali e altro);
- ristrutturazione di strutture per attività culturali e ricreative (teatro)
- Comune di Sefro, specificità progettuale: il “giardino degli gnomi”;
- sinergie pubblico private per creare opportunità di lavoro;
- creazione di un centro informativo turistico intercomunale.

18.25/02/2016 Amandola, sede della provincia di Fermo, incontro il GAL Sibilla, GAL Fermano, GAL Piceno e Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Sono presenti: Maria Laura Talamè del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Marina Valentini per il GAL Piceno, Rocco Corrado per il GAL Fermano, Stefano Giustozzi per il GAL Sibilla.

Dall’incontro emergono i seguenti elementi:

- prevedere, nell'ambito dei PSL del GAL Sibilla, GAL Fermano, GAL Piceno un progetto di cooperazione, con beneficiario il Parco, possibilmente di durata triennale e finalizzato alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale del territorio;
- azioni specifiche di sensibilizzazione sulle tematiche dello sviluppo rurale sostenibile, le risorse ambientali e agroalimentari, rivolte a varie tipologie di utenza;
- interventi di ottimizzazione, riqualificazione e ampliamento del sistema di fruizione (centri visita, Grande via del Parco, rifugi escursionistici, strumenti di comunicazione per la fruizione);
- progetto di valorizzazione della carne di cinghiale.

19.09/03/2016 Macerata, Workshop sul tema del microcredito

Sono presenti: Roberto Cecchi e Michele Guatini per Nuova Banca Marche, Mariano Severini per la Banca di Credito Cooperativo di Filottrano, Massimiliano Moriconi per Fidimpresa Marche, Luciano Ramadori per CNA Macerata (consigliere di amministrazione del GAL Sibilla), Sandro Simonetti per la cooperativa di garanzia Pierucci (consigliere di amministrazione del GAL Sibillae), Stefano Giustozzi per il GAL Sibilla.

Stefano Giustozzi illustra le modalità di costruzione del Piano di Sviluppo locale, gli ambiti tematici, la tempistica, i PIL e le modalità di attuazione degli interventi, le misure attivabili con particolare riferimento al sostegno alle imprese di diversi settori produttivi.

Viene ribadita l'importanza del microcredito come strumento di sostegno e sviluppo per le microimprese, sia nuove e che esistenti e la volontà del GAL Sibilla di porre in essere, nel proprio PSL, questa opportunità di credito.

Di seguito viene riportata una prima scheda di presentazione del progetto microcredito.

La normativa sul microcredito si è sviluppata nel corso degli ultimi anni e sono state messe in campo le prime azioni per affrontare il problema dell'accesso al credito dei soggetti più deboli. I risultati non sono ancora evidenti e probabilmente sarà necessario rendere le cose più facili per poter realizzare numeri più importanti e significativi per lo sviluppo economico. La normativa si occupa sia delle imprese che delle persone. Questa proposta è specifica per le imprese.

I requisiti definiti per poter parlare di microcredito sono:

- impresa costituita da meno di cinque anni;
- numero di addetti complessivi inferiore alle 10 unità (è un elemento da verificare);
- credito già concesso dal sistema bancario inferiore a 100 mila euro;
- credito oggetto del microcredito inferiore o uguale a 25 mila euro.

Stante queste condizioni la proposta da attuare nei 44 comuni appartenenti al GAL SIBILLA è quella di poter facilitare l'accesso al credito per tutte quelle imprese che possiedono questi requisiti.

La proposta

La normativa di riferimento è la Legge Regionale 20 del 2003 che, all'art. 24, dispone agevolazioni per le imprese artigiane, che potrebbero essere estese a tutte le imprese con i requisiti per l'accesso al microcredito.

- Un contributo per il contenimento del costo della garanzia pari al 2% del valore della finanziamento e con una garanzia minima del 50%.

- Un contributo per l'abbattimento del tasso d'interesse in misura pari al 2%, per finanziamenti di durata fino a 5 anni.

L'impatto economico di questa proposta per un finanziamento medio di 20 mila euro e della durata di 5 anni sarebbe il seguente:

- 400 euro come abbattimento costo garanzia;
- 1.000 euro come abbattimento interessi

Un'impresa beneficerebbe in questo modo di un'agevolazione pari a circa 1.400 euro.

Risultati attesi.

Con uno stanziamento pari a circa 200 mila euro ogni anno si potrebbero sostenere circa 140-150 neo imprese in un territorio caratterizzato dalla presenza di queste piccole imprese, che rappresentano un modo molto efficace per sostenere l'occupazione e lo sviluppo economico. Ipotizzando una durata di tre anni della misura si potrebbero coinvolgere circa 400-500 imprese.

I settori che potrebbero essere interessati a questo tipo di supporto dovrebbero essere tutti, con l'eccezione di quelli esclusi per normativa comunitaria. Potrebbero essere ipotizzate misure più rilevanti per tipologie d'imprese particolari, che siano state già ammesse ad altre misure specifiche di agevolazione.

20. 10/03/2013 San Severino Marche, incontro con i Comuni dell'Unione Montana Alte Valli Potenza ed Esino e i Comuni di Montecassiano, Montefano, Pollenza.

Sono presenti all'incontro: Katia Acciarresi per il Comune di Montecassiano, Ulisse Costantini per il Comune di Fiuminata, Luisella Tamagnini per il Comune di Pioraco, Luisella Tamagnini per il Comune di Pioraco, Franco Capponi per il Comune di Treia, Giancarlo Temperilli per il Comune di Sefro, Luigi Monti per il Comune di Pollenza, Bruno Carovana per il Comune di Gagliole, Vittorio Salmoni architetto, Carlo Carnevali per il Comune di Montefano, Renzo Marinelli per il Comune di Castelraimondo, Alessandro Nardi architetto, Michele Schiavoni, Jonathan Sileoni, Marco Maria Sancricca architetti, Deborah Brugnola per il Comune di Easantoglia, Cesare Martini e Simona Gregori per il Comune di San Severino Marche e Stefano Giustozzi per il GAL Sibilla.

Il tema dell'incontro, in attesa della definizione e pubblicazione delle procedure da parte della Regione Marche, è stato il PIL, le modalità di costituzione, alcune ipotesi di aggregazione tra Comuni, il rapporto soggetti pubblici e soggetti privati, la coerenza tra un tema centrale condiviso (ad esempio la valorizzazione dell'asta fluviale del fiume Potenza) e possibili diverse sub-aggregazioni territoriali.

21. 11/03/2016 Camerino, Università di Camerino – Consulta per il lavoro e la valorizzazione della persona

Sono presenti: Manuel Broglia UIL, Rossella Marinucci CGIL, Riccardo Giustozzi, Rocco Gravina FIM CISL, Guamito Morici CISL, Massimo Corvatta, Andrea Marconi UNICAM, Alessandro Sonaglia, Silvia Bellabarba, Monica Straini UNICAM, Amedeo Aureli UNICAM, Cristina Franceschetti, Cristian Terrini UNICAM, Fiorella Paino UNICAM, Barbara Innocenti, Daniela Tamagnini, Pacifica Papa CISL, Aldo Bozzi CISL, Anna Lisa Fiorentini UE COOP MARCHE, Gian Marco Quaquarini UNICAM, Patrizio Altarocca scuola, Andrea Spaterna UNICAM, Sara Spuntarelli UNICAM e Stefano Giustozzi e Aldo Matricardi per il GAL Sibilla.

Stefano Giustozzi illustra le opportunità del PSR Marche 2014-2020, le modalità di costruzione del Piano di Sviluppo locale, gli ambiti tematici, la tempistica, le misure attivabili, i PIL e le modalità di attuazione degli interventi.

Dagli interventi emergono i seguenti elementi:

- richiesta informazioni in merito alle procedure di ammissione al corso di formazione regionale dei “facilitatori,” soggetti questi ultimi, di aiuto ai Comuni per la costituzione, sviluppo e realizzazione di PIL;
- necessità di investimenti mirati per le categorie più svantaggiate;
- con riferimento ai PIL, la possibilità che i Comuni più grandi, considerata la dimensione, la struttura tecnica e la capacità di spesa superiore, possano influire sulle scelte dei Comuni più piccoli;
- sostegno allo sviluppo di nuove imprese o imprese esistenti per creare nuova occupazione o mantenere quella esistente;
- promozione unitaria e valorizzazione coordinata del territorio;
- importanza della formazione finalizzata a nuove forme di occupazione, in particolar modo per i soggetti che hanno perso il lavoro;
- carenza dei servizi alla popolazione sul territorio;
- considerati i diversi fondi che intervengono sul territorio (FEASR, FERS, FSE, fondi per Area Merloni per le imprese, Progetto “Aree interne”) è necessario un coordinamento e un’integrazione per un più efficace ed efficiente utilizzo;
- recupero di antichi mestieri e delle vecchie tipologie di culture a basso impatto ambientale.

22. 15/03/2016 Macerata, Workshop sul POR FESR 2014 – 2020 della Regione Marche

Il GAL ha organizzato un Workshop sul “POR FESR 2014-2020 della Regione Marche” con relatore Carla Sopranzetti per presentare le misure del POR FESR e le possibili integrazioni con il PSR Marche 2014/2020 per gli interventi che potranno essere sostenuti dal GAL Sibilla. Dalla presentazione e dal dibattito è emerso che l’integrazione e la complementarità è possibile solo se esiste la disponibilità finanziaria di fondi riservati o premialità di punteggio, per i progetti afferenti ai PSL e ai PIL, nei bandi del FESR (per l’elenco dei presenti si rinvia al foglio presenze allegato alla rendicontazione).

23. 19/03/2016 Caldarola, incontro sul progetto “Quadriciclo – Smartbike”

Sono presenti: Giampiero Feliciotti e Giuseppe Vissani per l’Unione Montana Monti Azzurri, Adolfo Marinangeli per il Comune di Amandola e la Provincia di Fermo, Mauro Filantropi per il Comune di Amandola, Sandro Polci progettista, Giampiero Fusaro e Enrico Testa per il GAL Valle Umbra e Sibillini, Stefano Giustozzi per il GAL Sibilla e Rocco Corrado per il GAL Fermano.

Dall’incontro sono emersi i seguenti elementi:

- presentazione dell’ipotesi progettuale di mobilità dolce che parte da Civitanova Marche, attraversa una parte dei Comuni dell’Unione Montana Monti Azzurri, arriva in Umbria con Foligno e altri Comuni, passa per Amandola, attraversa la Provincia di Fermo per arrivare a Porto San Giorgio;

- Il progetto sarà presentato, per il cofinanziamento, al bando della nuova iniziativa “Urban Innovative Actions (UIA)”, finanziata dai fondi strutturali FESR con scadenza 31 marzo 2016;
- possibilità di un progetto di cooperazione tra il GAL Sibilla, il GAL Fermano e il GAL Valle Umbra e Sibillini coerente e connesso al progetto “Quadriciclo –Smartbike).

23. 22/03/2016 Macerata, Workshop sul “POR FSE 2014 – 2020 della Regione Marche e lo sviluppo locale di tipo partecipativo del territorio del GAL Sibilla”

Il GAL ha organizzato un Workshop sul “POR FSE 2014-2020 della Regione Marche”, con l'intervento di Floriana Quaglia, per presentare le misure del POR FSE e le possibili integrazioni con il PSR Marche 2014/2020 per gli interventi che potranno essere sostenuti dal GAL Sibilla. Anche in questo workshop è emerso che l'integrazione e la complementarità è possibile solo se esiste la disponibilità finanziaria di fondi riservati o premialità di punteggio, per i progetti afferenti ai PSL e ai PIL, nei bandi del FSE (per l'elenco dei presenti si rinvia al foglio presenze allegato alla rendicontazione).

24. 31/03/2016 Macerata, Focus con i soggetti pubblici e privati di riferimento del GAL Sibilla

Sono stati presentati, ai soggetti pubblici e privati di riferimento del territorio del GAL Sibilla, l'analisi di contesto, gli esiti delle schede –analisi e degli incontri, l'analisi SWOT e i fabbisogni, gli ambiti tematici e le prime ipotesi di sub-aggregazioni territoriali.

Schede analisi del territorio

Il GAL Sibilla ha elaborato una scheda-analisi del territorio articolata su tre punti: descrizione delle criticità e punti di debolezza del territorio, descrizione dei punti di forza del territorio, descrizione dei fabbisogni con indicazione del grado di rilevanza. Le schede sono state inviate al partenariato del GAL Sibilla, ai Comuni del territorio e inserite sul sito web del GAL per favorire la partecipazione di chiunque fosse interessato a questa fase della programmazione. Il fac-simile di scheda è allegato alla documentazione.

Sono pervenute 59 schede, di cui 13 da parte di soggetti privati e 46 da parte dei Comuni (alcuni hanno presentato più schede con aggiornamenti e integrazioni). Molte proposte riguardano esigenze progettuali specifiche, come ad esempio area sosta camper, recupero teatro, realizzazione casa protetta, immobili da recuperare, manutenzione dei fiumi, dissesto idrogeologico e altro. Il GAL ha riclassificato la documentazione pervenuta in richieste e bisogni più generali che possono essere così sintetizzati:

- recupero e riqualificazione dei centri storici e borghi;
- sostenere interventi per piste ciclabili, mobilità dolce e infrastrutturazione leggera;
- interventi per impianti sportivi e attrezzature finalizzate al turismo;
- valorizzazione e riqualificazione di beni storico culturali;
- promozione e valorizzazione d'area;
- creare opportunità occupazionali;

- sostegno alle nuove imprese (aziende innovative nel settore della manifattura digitale, servizi avanzati per la valorizzazione del patrimonio edilizio inutilizzato, servizi di valorizzazione turistica e culturale del patrimonio pubblico) e alle imprese esistenti.
- sostegno all'agricoltura sociale e longevità attiva;
- sostegno alle aziende agricole (microfiliere, valorizzazione prodotti tipici, diversificazione degli investimenti e altro);
- sostegno per i servizi alla popolazione e il trasporto locale;
- progetto specifico intercomunale: Comunità dei saperi "Il cammino nella storia da Cupra alla Sibilla" con ambito territoriale i comuni di Castelsantangelo sul Nera, Monte Cavallo, Pievebovigliana, Serravalle di Chienti, Ussita e Visso.

Il GAL ha scelto di incontrare, con riferimento al settore manifatturiero, due attori diversi. Un'associazione che ha lo scopo di valorizzare, salvaguardare e promuovere l'artigianato d'eccellenza per orientare i giovani alla cultura del "saper fare" e un'impresa metalmeccanica (produzione macchine da caffè), con un fatturato consolidato per l'anno 2015 pari a circa 70 milioni di euro (percentuale di export sul fatturato pari a 93 % su circa 120 paesi) e un numero addetti pari a 94 unità più l'indotto.

Dall'incontro con il rappresentante dell'Associazione sono emersi, per il settore dell'artigianato, i seguenti punti:

- elemento di debolezza: difficoltà di collocare i prodotti degli artigiani sui mercati internazionali;
- elemento di forza: capacità manuale nella realizzazione dei prodotti, molto spesso tramandata da maestro –allievo, da padre a figlio;
- fabbisogni per la competitività:
 - o breve periodo: riqualificare i distretti produttivi mediante strutture di sostegno per diffondere le informazioni tecniche, amministrative e finanziarie;
 - o medio periodo: sostenere l'internazionalizzazione delle aziende;
 - o lungo periodo: formazione manuale e culturale nelle scuole, a partire dalle medie, legate alle produzioni made in Italy.

Dall'incontro con il Presidente dell'azienda, con riferimento alla competitività territoriale, sono emersi i seguenti elementi:

- punti di debolezza:
 - o infrastrutture telematiche e collegamenti stradali, anche interni al territorio;
 - o servizi per la popolazione e per chi lavora (asili nido e altro);
- punti di forza:
 - o presenza diffusa di beni storico culturali e ambiente;
 - o manutenzione del territorio da parte della popolazione residente;
 - o presenza dell'Università;
- fabbisogni per la competitività territoriale:
 - o formazione specialistica (evitare la formazione generica);
 - o promozione del territorio con un ruolo attivo delle aziende;
 - o sostenere, nel tempo, la possibilità per la popolazione locale di avere un ruolo attivo nella manutenzione del territorio
 - o investimenti nelle reti telematiche;
 - o potenziare la rete dei beni culturali e i musei e la loro fruibilità.

3. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI

Analisi SWOT

Il GAL Sibilla, tenuti in considerazione i risultati emersi dall'analisi di contesto, gli esiti degli incontri con i soggetti pubblici e privati del territorio, le schede analisi pervenute propone lo schema di analisi SWOT articolato con punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<p>1. Basso livello di pressione antropica</p> <p>2. Assenza di grandi agglomerati urbani e sviluppo policentrico</p> <p>3. Presenza di importanti risorse naturali di buona qualità (parchi, riserve naturali)</p> <p>4. Presenza di strutture ricettive complementari</p> <p>5. Buoni livelli formativi della popolazione</p> <p>6. Elevata valenza paesaggistica del territorio</p> <p>7. Presenza di imprese biologiche</p> <p>8. Buona percentuale di presenze turistiche straniere</p> <p>9. Presenza di edifici di valore storico architettonico</p> <p>10. Presenza rilevante e diffusa di siti di interesse archeologico, artistico e culturale</p> <p>11. Rilevante quota della superficie territoriale coltivata</p> <p>12. Presenza nel territorio del terzo settore (volontariato, forme associative)</p> <p>13. Disponibilità di patrimonio abitativo e di centri urbani minori da valorizzare</p> <p>14. Presenza di una pluralità di settori economici (agricoltura, industria agro-alimentare, manifatturiero, turismo, altri servizi privati e pubblici)</p> <p>15. Buona integrazione e complementarietà dei settori produttivi (ad esempio agro-alimentare tipico e turismo), le cui possibili sinergie non sono ancora state completamente esplorate e sfruttate</p> <p>16. Buon livello di trasparenza e semplificazione amministrativa</p>	<p>17. Saldo naturale negativo</p> <p>18. I processi di spopolamento nelle aree montane indeboliscono e compromettono il mantenimento dei sistemi socio-economici locali</p> <p>19. Mancanza di sbocchi professionali per lavoratori altamente qualificati in particolare giovani</p> <p>20. Difficoltà a garantire la permanenza della popolazione nei territori per scarsità di opportunità lavorative e di servizi</p> <p>21. Frammentazione delle proprietà agricole</p> <p>22. Specializzazione manifatturiera in produzioni a basso contenuto tecnologico</p> <p>23. Imprese scarsamente strutturate e scarso ricambio generazionale</p> <p>24. Distribuzione territoriale dei servizi non sufficiente rispetto ai bisogni delle zone interne</p> <p>25. Scarsa organizzazione dell'offerta turistica</p> <p>26. Gestione del patrimonio artistico ancora eccessivamente frammentata e non coordinata</p> <p>27. Crisi ricorrenti dei principali distretti produttivi presenti nel territorio</p> <p>28. Riorganizzazione dei servizi di TPL e del trasporto scolastico che penalizza le aree meno popolate</p>	<p>36. Dinamica demografica positive in alcuni Comuni dell'area GAL</p> <p>37. Crescita della domanda di fruizione turistica delle aree interne</p> <p>38. Crescita e consolidamento della domanda per agriturismi, fattorie didattiche e circuiti enogastronomici</p> <p>39. Crescita della domanda di abitazione in contesti di ruralità originaria (i piccoli borghi)</p> <p>40. Crescita della domanda di consumo di produzioni tipiche, di qualità e prodotte con metodologie artigianali</p> <p>41. Sviluppo di fonti alternative di reddito attraverso la diversificazione delle attività agricole</p> <p>42. Disponibilità di centri di ricerca e di competenze qualificati sul territorio</p> <p>43. Opportunità lavorative nei nuovi settori del turismo</p> <p>44. Presenza di una rete ferroviaria secondaria</p> <p>45. Processi di fusione amministrativa in atto tra Comuni del territorio</p> <p>46. Progetto BIOREG (Distretto Rurale Biologico) in alcuni Comuni del territorio del GAL Sibilla</p> <p>47. Progetto "Aree interne" su 19 Comuni del territorio del GAL Sibilla</p>	<p>48. Elevata incidenza della popolazione anziana sul totale della popolazione</p> <p>49. Abbandono e scarsa accessibilità di zone montane</p> <p>50. Progressiva diminuzione della diffusione di servizi commerciali nelle aree periferiche, a causa del venir meno della massa critica di clienti/consumatori</p> <p>51. Rischio di perdita di saperi locali tradizionali (specie nell'agricoltura, nell'artigianato e nella gastronomia tipica)</p> <p>52. Fragilità delle competenze manageriali</p> <p>53. Resistenza diffusa ad approcciare strategie di cooperazione produttiva ed organizzativa</p> <p>54. Polarizzazioni territoriali dei servizi verso le aree maggiormente popolate</p> <p>55. Erosione e impoverimento dei suoli,</p> <p>56. Contrazione del credito concesso alle imprese e soprattutto alle microimprese</p> <p>57. Diffuso rischio idrogeologico</p> <p>58. Modifica dell'assetto istituzionale con la modifica delle competenze degli enti intermedi (ad es. Province)</p>

	<p>29. Carenza nell'infrastrutturazione informatica della banda larga e ultra larga</p> <p>30. Tessuto sociale impreparato a recepire gli stimoli provenienti dalle amministrazioni sovracomunali</p> <p>31. Scarso sviluppo di reti intercomunale tra soggetti pubblici e privati</p> <p>32. Limitazioni di carattere logistico: carenze nella rete viabilistica intercomunale e carenze nei servizi di trasporto</p> <p>33. Progressivo abbandono della viabilità interpodereale</p> <p>34. Insufficiente diffusione delle tecnologie telematiche per le esigenze di sviluppo del territorio</p> <p>35. Continuo abbandono dei piccoli nuclei abitati frazionali</p>		
--	--	--	--

IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI.

Dal materiale pervenuto (schede analisi del territorio) e dagli incontri sono emersi sia fabbisogni riferiti al territorio che necessità particolari dei singoli attori. Il GAL, in sede di rielaborazione, propone l'individuazione di fabbisogni generali che tengono conto delle singole specificità che possono essere così riassunti e collegati con l'Analisi SWOT:

1. Valorizzare il patrimonio storico culturale e naturale esistente, anche attraverso nuove forme di collaborazione pubblico - privata
collegamento con l'Analisi SWOT:
S3, S6, S9, S10, S13, W26, W35, O37, O39
2. Valorizzare il turismo, con una strategia coordinata e di rete pubblico privata, attraverso interventi finalizzati per il ciclo-turismo, la mobilità dolce, i percorsi e i cammini, altre infrastrutture leggere, i servizi nel settore dell'accoglienza e del turismo
collegamento con l'Analisi SWOT:
S1, S3, S4, S6, S8, S14, S15, W25, W31, O37, O38, T53
3. Aumentare le opportunità di lavoro favorendo la nascita di nuove imprese, sia innovative che dei settori tradizionali, e sostenendo le imprese esistenti
S5, S14, W19, W22, W23, W27, O37, O40, O42, O43, T51, T52, T53
4. Favorire l'accesso al credito per le microimprese del territorio, sostenendo lo strumento finanziario del microcredito
collegamento con l'Analisi SWOT: T56

5. Sostenere le aziende agricole con interventi di valorizzazione delle produzioni locali, la creazione di microfiliere, la diversificazione degli investimenti, in un quadro di integrazione con le altre Misure del PSR Marche 2014/2020
collegamento con l'Analisi SWOT:
S7, S11, S15, W21, O38, O40, O41, O46, T51, T53, T55

6. Migliorare le infrastrutture e favorire l'accesso ai servizi per le comunità locali
collegamento con l'Analisi SWOT:
S1, S2, S12, W17, W18, W20, W24, W28, W29, W30, W32, W33, W35, O36, O44, O45, O47, T48, T49, T50, T55

4. AMBITI TEMATICI SCELTI

Il GAL Sibilla, tenuto conto delle specificità dell'area, dell'attività di animazione risultata svolta, ha individuato i seguenti ambiti tematici:

m) Valorizzazione del territorio e dei suoi tematismi (ambientali, culturali, paesaggistici, manifatturieri) con finalità legate alla preservazione e all'accoglienza (ambito tematico centrale). Gli interventi potranno riguardare investimenti relativi al riuso e riqualificazione dei centri storici e dei borghi di antico impianto; investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali; investimenti relativi a infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala.

l) Sviluppo dell'occupazione tramite il sostegno alle imprese e ai sistemi produttivi locali. Si ritiene di sostenere imprese esistenti e nuove imprese nel settore dell'agricoltura (microfiliere, diversificazione di investimenti delle aziende agricole, produzioni tipiche, altro), e nei settori manifatturiero, cultura, turismo e servizi, utilizzando anche lo strumento finanziario del microcredito.

n) Miglioramento della qualità della vita delle comunità locali e dei relativi servizi. Gli interventi potranno riguardare investimenti per i servizi di base per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative e delle relative infrastrutture.

Il sostegno, per gli investimenti riferiti ai tre ambiti tematici, potranno avvenire sia nell'ambito dei Progetti Integrati Locali che con bandi emanati dal GAL a valere su tutto il territorio.

5. VERSO LA COSTRUZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI LOCALI (PIL)

La precedente programmazione 2007-2013 – ASSE IV – Leader del PSR:

- ✓ ha concluso la lunga stagione di sperimentazione e ricerca di nuovi processi gestionali degli interventi di sviluppo rurale, avviata con l’Iniziativa Comunitaria “Leader I” (1989-1993), andata avanti fino a all’IC “Leader Plus” (2000-2006), finalizzata ad individuare le migliori modalità di attuazione di processi di sviluppo partecipati direttamente dagli operatori locali;
- ✓ ha riconosciuto un valore di sistema agli interventi Leader, inquadrandoli, appunto, a pieno titolo nell’ambito della programmazione generale (PSR) dello sviluppo rurale.
Il cosiddetto “*Approccio Leader*” basato sulla programmazione *bottom-up*, infatti, si è imposto in tutto il suo valore per assicurare una consapevole, diffusa, partecipazione dei soggetti interessati alla scelta delle priorità da porre in essere per promuovere e sostenere lo sviluppo locale.

Così, con il PSR 2007/2013, la Regione Marche ha ritenuto di attuare la gran parte degli interventi dell’Asse IV, dedicati al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, ai GAL che costituiscono gli organismi, individuati dalla normativa europea di riferimento, responsabili dell’attuazione della programmazione *bottom-up*.

Infatti, attraverso i GAL, il PSR 2007-2013 ha individuato come obiettivi prioritari:

- la valorizzazione delle risorse endogene dei territori interessati;
- il rafforzamento della capacità progettuale e di gestione locale, per massimizzare la partecipazione diretta delle imprese e delle amministrazioni locali alla individuazione delle strategie di sviluppo territoriale.

L’Iniziativa Leader, ha introdotto una profonda innovazione (*bottom up*) ad un processo più “antico” di programmazione integrata, promossa e perseguita dalle politiche di sviluppo nazionali, europee e regionali.

E’ questa innovazione, sperimentata, come si è detto, fin dal periodo 1989/1993, che costituisce il valore da considerare e sviluppare per delineare processi di sviluppo integrato a forte sostenibilità, per il quale l’Unione Europea ha ritenuto di inserire la strategia Leader non solo nella programmazione dello sviluppo rurale, ma anche dello Sviluppo Regionale, del Fondo Sociale, invitando ed esortando gli Stati membri anche ad una programmazione plurifondo, arrivando ad impostare in maniera preminente lo sviluppo della pesca proprio sul sistema del GAL.

Per la verità, la programmazione integrata nasce molto prima dell’Iniziativa Leader; già negli anni 70, con la cooperazione territoriale, i PIM, le politiche per la montagna, la programmazione negoziata, i Patti Territoriali, ecc., si è cercato di innescare processi di sviluppo in maniera integrata attraverso i quali, in sintesi, individuata un’area territoriale omogenea, si andava a delineare una serie di interventi intersettoriali più o meno convergenti rispetto ad un macro-obiettivo di sviluppo.

Tali esperienze, hanno sicuramente prodotto effetti positivi nonostante il limite generale di avere, troppo spesso carattere episodico, quali, soprattutto: l’approccio intersettoriale allo sviluppo e quello del *focus* territoriale in luoghi delimitati, che, nel tempo, sono divenuti sempre più pregnanti nella definizione del progetto e, pertanto, vanno esaltati e posti a sistema nella nuova programmazione.

Nella programmazione regionale 2007/2013, quindi nell'ultimo periodo, a fianco dell'Asse IV del PSR 2007/2013, è stato attivato, nella logica di interventi territoriali integrati, l'Asse V del POR FESR, che ha sostenuto l'attuazione di diversi PIT.

Da un'analisi, assolutamente superficiale ed immediata, di questi interventi emerge che l'integrazione è stata, per lo più, ancora troppo ispirata alle cosiddette politiche «*place-based*», vale a dire ancorate ai «luoghi», e ad un'integrazione "tematica" che rivela, forse, ancora, troppi elementi di «shopping list».

In ogni caso, il limite preminente che accomuna le diverse esperienze di programmazione integrata sviluppate nel tempo, e che Leader ha cercato di colmare, è sicuramente quello di averle promosse e gestite con una forte azione centrale, limitando il ruolo degli attori locali alla consultazione, ancorché evoluta poi in concertazione, ed all'attuazione.

Invero, attraverso Leader, gli attori locali (Amministrazioni, sistema produttivo, portatori di interessi collettivi, singoli cittadini):

- hanno sempre avuto un ruolo effettivo di protagonisti nella delineazione (PSL) della strategia di sviluppo del loro territorio ed hanno sperimentato, attraverso la cooperazione territoriale, svariate esperienze di "integrazione" su investimenti comuni, definiti sulla base di identiche criticità e di una piena condivisione di obiettivi;
- hanno costantemente partecipato, attraverso il GAL, alla governance del loro programma di sviluppo.

Se dunque, fino ad ora, Leader ha perseguito il rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale, nonché la valorizzazione delle risorse endogene dei territori, obiettivi che, tradotti in azioni chiave, hanno contribuito a massimizzare ed estendere la partecipazione diretta delle imprese e delle amministrazioni locali alla individuazione delle strategie di sviluppo territoriale, privilegiando il ruolo attivo dei GAL (espressione diretta degli attori locali, funzionale alla gestione delle attività, alla quale si aderisce in forma assolutamente volontaria) nella fase di animazione e progettazione dello sviluppo locale; con la nuova programmazione rurale (2014/2020) la sfida è quella di contribuire fattivamente alla crescita, sostenibile, di lungo periodo, delle aree interessate attraverso investimenti di sub area, condivisi da più soggetti locali che, oltre alla continuità territoriale, hanno in comune obiettivi, strategie d'intervento e capacità gestionali. Siffatto obiettivo è perseguito, non solo per:

- ottimizzare l'efficacia degli investimenti pubblici;
- rispondere in maniera organica, razionale e stabile a precise esigenze (es. servizi alla popolazione, salvaguardia del territorio),

ma per garantire e rafforzare il "capillare" coinvolgimento degli attori locali (cittadini, imprese, associazioni).

Rinviando ai documenti predisposti dalla Regione Marche per l'attuazione dei PIL, preme focalizzare l'attenzione su alcuni passaggi strategici oltre che funzionali alla buona riuscita del PIL stesso quali:

- Individuare con precisione i fabbisogni prioritari, condivisi in maniera ampia con imprese, stakeholder, cittadinanza, in un ambito territoriale sub area leader, rispetto ai quali intervenire;
- delimitare l'area di attuazione del PIL tenendo conto, ancorché non in via esclusiva ma attentamente ponderati, di alcuni elementi che, oggettivamente, possono influire sulla sostenibilità degli interventi programmati, quali:

1. la continuità territoriale;
 2. le ipotesi di unione/fusione dei comuni. Infatti, dalla Legge n. 142 del 1990 (articolo 11) si sono susseguite diverse normative, volte a promuovere la gestione comune di servizi essenziali da parte dei comuni o la loro unione che, passando per il T.U.EELL (D.lgs n. 267/2000, art. 15) sono arrivate alla L. 56/2014 (art.1, comma 130) alla L. 190/2014 (art.1, comma 450) ed alla Legge di stabilità 2015. Quest'ultima, in particolare, al fine di promuovere la razionalizzazione e il contenimento della spesa degli enti locali attraverso processi di aggregazione e di gestione associata, ha introdotto ulteriori misure incentivanti quali ad esempio, l'alleggerimento dei vincoli correlati al Patto di stabilità e delle limitazioni assunzionali; priorità nell'accesso alle risorse del primo programma cd. "6.000 campanili" (di cui all'articolo 18, comma 9, del decreto-legge n. 69 del 2013), risorse aggiuntive. Com'è comprensibile, si tratta di una strategia che, a fronte di crescenti difficoltà nell'amministrazione della cosa pubblica, può facilitare il superamento della "logica del campanile" ed interessa la gran parte dei comuni ricompresi nell'area Leader;
- focalizzare con precisione gli obiettivi in relazione ai fabbisogni individuati ed alla strategia del PSL del GAL;
 - condividere, in maniera ampia, gli interventi da mettere in atto, individuati attraverso:
 1. la preliminare disamina dell'esistente: investimenti già realizzati; potenzialità del territorio, intese sia in termini di opportunità strutturali ed infrastrutturali che di professionalità e risorse umane, collaborazioni in essere o sperimentate;
 2. la valutazione delle condizioni socio- economiche;
 3. la declinazione analitica degli investimenti da attuare attraverso il PIL;
 4. la valutazione della loro fattibilità;
 5. l'individuazione di possibili investimenti integrativi e complementari capaci di rafforzare l'efficacia del PIL stesso: FESR; FSE; progetti per lo sviluppo delle aree interne;
 - organizzare il partenariato in termini di trasparenza e di precisione di ruoli e responsabilità, sin dalle prime fasi dell'ideazione del progetto.

Nel caso de quo, il GAL Sibilla, attraverso le azioni di animazione, di definizione del PSL, e specifiche azioni di assistenza tecnica, intende sostenere / attuare tre strategie fondamentali:

1. sviluppare, in termini pratici e concreti la metodologia del fare "sistema", intendendo con tale definizione l'individuazione di quegli strumenti atti a rafforzare la capacità di ciascun soggetto di operare sul territorio in maniera integrata e coordinata con gli altri;
2. promuovere l'aggregazione, convinta e responsabile, di soggetti pubblici e privati su un tema condiviso di sviluppo, affinché direttamente, attraverso una fattiva cooperazione orizzontale, si facciano promotori, attuatori e gestori di interventi integrati, in termini di territorio, di coinvolgimento, di specificità e di interessi;
3. favorire l'evoluzione culturale, specie nell'ambito del partenariato dei PIL, dal concetto di "Governo" a quello di "Governance". Infatti nelle aree rurali si è affermata una

profonda trasformazione che ha determinato la formazione di una pluralità di sistemi di produzione diversificati in termini di caratteri dominanti, di dipendenza o autonomia, di arretratezza o di sviluppo, di caratteristiche delle produzioni, che esercitano una domanda di nuovi strumenti di indirizzo e di gestione del cambiamento. In particolare occorre che, a livello locale, si possa definire, attraverso meccanismi di concertazione e allineamento degli attori locali, un modello di sviluppo, un progetto locale sulla base del quale “mobilizzare” le risorse del territorio e coordinare gli strumenti di programmazione e/o finanziari a disposizione. Un percorso che può essere reso più difficile dalle tensioni che si possono verificare all’interno di comunità sociali sempre meno coese, magari a causa dell’inserimento di nuova imprenditorialità esterna, di nuove etnie, del ricambio generazionale.

Il processo previsto per i PIL, nell’ambito della strategia Leader, ispira e sostiene anche gli interventi proposti dalla Misura 16.7 “Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo”. Siffatto strumento di pianificazione intende, infatti, favorire l’aggregazione sul territorio di soggetti pubblici e privati intorno ad un tema condiviso di sviluppo socio-economico e territoriale, costruiti intorno a temi legati alle identità locali, ai valori, ai bisogni delle imprese e delle persone e alle risorse di ogni territorio, che vedano nella partecipazione degli attori di “zona” un valido supporto per garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile di ogni territorio.

L’art. 35 “Cooperazione” del Regolamento UE n. 1305/2013 nell’indicare le ipotesi di sostegno al fine di incentivare ogni forma di cooperazione tra almeno due soggetti, alla lettera i) così recita: *“attuazione, segnatamente ad opera di associazioni di partner pubblici e privati diversi da quelli definiti all’art. 32, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1303/2013, di strategie di sviluppo locale, diverse da quelle di cui all’articolo 2, paragrafo 19, del Regolamento (UE) n. 1303/2013, mirate ad una o più priorità dell’Unione in materia di sviluppo rurale”*

Principalmente l’operazione è finalizzata al sostegno delle seguenti attività:

1. Animazione territoriale, tesa a raccogliere le adesioni dei diversi partecipanti al progetto locale, in conformità delle direttive del PSR (formazione e facilitazioni);
2. Progettazione degli interventi integrati finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo locale sulla base degli esiti di cui al punto precedente;
3. Coordinamento della fase attuativa del progetto di sviluppo locale, sia al riguardo delle misure individuali che a quelle di sistema nonché il relativo monitoraggio.

Anche in questo caso, l’approccio Leader rappresenta il riferimento essenziale nella costruzione degli interventi integrati in quanto solo il processo che parte dal basso, è in grado di accompagnare e sostenere le comunità rurali, la cultura rurale, l’imprenditorialità rurale, intesa come diffusione della cultura di impresa, dell’innovazione e della diversificazione, nel superamento dei vincoli tipici di quelle aree che fisiologicamente ostacolano la crescita del sistema.

Tornando alle motivazioni che hanno condotto al rafforzamento e diffusione della programmazione integrata dal basso, con l’individuazione di nuovi strumenti di intervento come i PIL, vi è da sottolineare come l’UE, sviluppando, progressivamente, un approccio “place based” alle politiche agricole, di tipo multisettoriale e territoriale, che affianca le tradizionali politiche di intervento sui mercati, con l’obiettivo di identificare e sfruttare le specifiche potenzialità di sviluppo delle singole aree rurali, ha posto attenzione a tre elementi particolari per contenere l’inevitabile complessità degli interventi integrati promossi e gestiti dal territorio:

- 1) la necessità di sostenere l'azione di sviluppo locale, e lo sforzo di autentica innovazione che essa comporta per moltissimi enti locali, con una più compatta e attiva cooperazione da parte delle Regioni e delle amministrazioni centrali di settore. Nel caso specifico, il PSR Marche ha introdotto la figura del "Facilitatore dello sviluppo locale", con il compito di assistere, sul piano amministrativo ed operativo, i soggetti coinvolti della nostra regione;
- 2) la necessità di tenere in maggiore considerazione i tempi, non brevi, di ampliamento delle reti decisionali a soggetti tradizionalmente esclusi dalla formazione della decisione pubblica, quali imprese o associazioni;
- 3) l'utilità di un'azione di sostegno agli enti locali (facilitatore, premialità del 10%), basata sulla conversione e integrazione di sapere diversi, locali e globali, più che sul trasferimento di conoscenze. Partecipazione, integrazione, partenariato e animazione sono, quindi, le parole chiave per una programmazione e implementazione delle politiche di sviluppo rurale così come per dare spessore allo sviluppo di un'agricoltura multifunzionale.

Le comunità locali hanno diversi livelli di capacità, storie di capacità, storie di collaborazione e/o conflitti e culture istituzionali assai diverse.

Per assicurare una buona capacità di successo dell'intervento, l'esperienza ne ha dimostrato l'importanza, è vitale organizzare il partenariato in modo che rispecchi la realtà del contesto locale.

Ciò, nonostante che siffatte *aggregazioni pubblico e privato* hanno inevitabilmente pro e contro.

Sicuramente hanno il vantaggio di perseguire una politica di adeguamento infrastrutturale locale, limitando l'utilizzo di risorse finanziarie pubbliche con il coinvolgimento di competenze private in tutte le fasi di costruzione e gestione dell'opera.

Al contempo, diverse modalità di PPP presentano alcuni svantaggi di cui è necessario tener conto, in particolare la complessità del procedimento di identificazione ed allocazione dei rischi nonché l'allungamento dei tempi di avvio dell'iniziativa.

Il *libro verde della Commissione europea* fa un'importante distinzione tra il PPP contrattuale ed il PPP c.d. istituzionalizzato. Il primo consiste in un contratto con cui una Pubblica Amministrazione affida ad un privato, attraverso una procedura di evidenza pubblica, la progettazione, il finanziamento, la realizzazione, gestione e manutenzione di un'opera pubblica e la gestione del relativo servizio.

In Italia le modalità per affidare questo tipo di contratto sono sostanzialmente due: il procedimento a iniziativa pubblica e quello a iniziativa privata. Quella ad *iniziativa pubblica* si caratterizza per il fatto che l'Amministrazione redige tutti gli atti da porre a base di gara (studi di fattibilità, progetto preliminare, piano economico-finanziario, studio ambientale e territoriale ecc..) mantenendo un maggior controllo su tutto il progetto.

Nel procedimento *ad iniziativa privata*, invece, tutti gli atti di gara sono predisposti dal privato.

Il libro verde menziona anche il *PPP cd. "istituzionalizzato"*, che si caratterizza per la creazione di società a capitale misto e quindi di entità ad hoc pubblico-privato e si applica generalmente alla gestione dei servizi pubblici locali e per la realizzazione delle infrastrutture necessarie all'erogazione dei servizi stessi.

Nel caso dei PIL le procedure da seguire, vuoi perché parte del partenariato aderente all'ATS è costituita da enti pubblici, vuoi perché gli interventi programmati sono sostenute dal finanziamento pubblico le procedure attuative debbono ricondursi alle procedure ad iniziativa pubblica.

Contemporaneamente, va evidenziato che il PIL va ideato, costruito, attuato e gestito in termini di chiarezza di intenti, di trasparenza procedurale e di precise responsabilità, attraverso una governance, efficiente e funzionale.

Sostanzialmente esistono due modelli generali per gestire il partenariato.

Nel primo, viene costituita un'entità giuridica completamente nuova che riunisce partner locali e che può assumere forme diverse, a seconda del contesto (benché solitamente si tratti di associazioni senza fini di lucro). Indipendentemente dalla forma giuridica adottata, l'entità dev'essere ampiamente rappresentativa dei soggetti interessati a livello locale coinvolti nella strategia, deve essere aperta, trasparente e responsabile, sia nei confronti della popolazione locale che dei propri fondatori.

Un secondo modello, qualora, non si reputi necessario né si voglia creare una struttura supplementare, potrebbe consistere nel ricorrere alla capacità amministrativa di un partner esperto. In questo caso, lo stesso diventerebbe "l'organismo responsabile" a fini giuridici e amministrativi, mentre gli altri partner istituirebbero una sorta di comitato decisionale.

Stante la complessità del sistema, la pluralità di soggetti, gli investimenti diversificati, i tempi cadenzati, affidarsi a formule di "governance" informali, appare piuttosto inopportuno.

Pertanto, l'ipotesi che il GAL Sibilla ritiene di proporre ai diversi potenziali partenariati di PIL è quella di supportare la "logica d'intervento", sin dalla sua definizione in termini di idea progettuale con un formale "Protocollo d'Intesa". Si tratta di un accordo fra enti pubblici (al quale possono, in varia forma, partecipare anche soggetti privati), che, benché caratterizzato da una certa genericità, risulta funzionale ad un coinvolgimento consapevole di tutti i partner interessati, ai loro diversi livelli amministrativi e decisionali.

Tale documento, inoltre:

- ✓ contribuisce ad assumere decisioni responsabili, evitando di interrompere, se non per oggettive motivazioni, il processo di progettazione impostato;
- ✓ esprime rispetto reciproco nell'ambito del partenariato.

Avanzando il processo progettuale, il documento di impegno tra le parti, con la definizione dei rispettivi ruoli, obblighi e responsabilità, al fine di garantire la più ampia trasparenza sia all'interno del partenariato, che nei riguardi di tutta la cittadinanza, deve sostanziarsi in un formale atto costitutivo di un'Associazione Temporanea di Scopo (ATS). Ciò in relazione al fatto che:

- ✓ il partenariato coinvolge anche soggetti privati; diversamente, infatti, lo strumento più funzionale risulterebbe l'Accordo di Programma;
- ✓ la "convenzione", nel diritto pubblico, ha un ruolo più marginale rispetto al diritto privato, specie in relazione ai suoi effetti giuridico, in quanto, di norma, produce effetti nei confronti delle sole persone che l'hanno conclusa (efficacia *inter partes*).

La formale regolamentazione di ruoli e funzioni è necessaria anche per individuare l'ente capofila ossia, quell'Ente pubblico, legittimato dall'intero partenariato a rappresentarlo.

Il Capofila, assumerà la rappresentanza del partenariato e gli obblighi esterni inerenti alla progettazione e all'organizzazione delle attività connesse al progetto integrato. Di norma, provvederà anche alla predisposizione degli atti necessari alla realizzazione dello stesso.

Il Capofila sarà, altresì, autorizzato a rappresentare, anche in sede processuale, i soggetti partner ed attuatori nei confronti del GAL e della Regione, per tutte le operazioni e gli atti di qualsiasi natura dipendenti dal suddetto incarico, fino allo scioglimento di ogni rapporto.

Si dovrà costituire un "*tavolo del partenariato istituzionale*" della zona rurale interessata al PIL. Sarà composto dai sindaci, o loro delegati, delle amministrazioni comunali nonché dai privati aderenti. Il "tavolo" svolgerà azioni di concentrazione e condivisione, in base alle quali andrà ad individuare i bisogni e le esigenze locali da porre a base degli interventi da intraprendere; l'oggetto della domanda di intervento; consoliderà le relazioni con il sistema produttivo e le popolazioni locali; approverà, previa acquisizione del formale consenso individuale di tutti i partner, aderenti al PIL e, naturalmente, proporrà indicazioni ed orientamenti nelle fasi attuative.

I "*Soggetti Attuatori*" si impegneranno a svolgere ognuno le attività specificamente risultanti dal Progetto Integrato presentato e ammesso dal GAL di concerto con la Regione Marche, secondo le modalità, la ripartizione delle attività e la tempistica indicate nella convenzione operativa sottoscritta dagli stessi ai sensi del T.U.E.L.

Ferma restando la responsabilità solidale verso il GAL e l'Ente regionale, ciascun soggetto attuatore eseguirà le prestazioni di propria competenza in totale autonomia fiscale, gestionale ed operativa, con personale responsabilità verso gli altri associati. Ciascun soggetto sarà responsabile verso gli altri soggetti attuatori in ordine alle modalità di esecuzione dei compiti ad esso affidati.

I soggetti attuatori, si impegneranno, altresì, a coordinare le rispettive attività e prestazioni al fine di dare idonea esecuzione al Progetto ed in particolare si impegneranno a rispettare la normativa e le disposizioni attuative di riferimento, concordando, tra l'altro, che ciascuno di essi avrà diritto alla sola quota di finanziamento corrispondente alle attività che si è impegnato a svolgere. Nessuna altra spesa potrà essere riconosciuta.

Il coinvolgimento degli attori del territorio, sia istituzionali che economico-sociali, è un fattore trasversale che interessa l'intero ciclo di progettazione integrata. Tale ruolo deve tradursi in attività operative di condivisione e di co-responsabilità, non solo nelle fasi di progettazione ma anche e, soprattutto, in quelle di attuazione, monitoraggio, sorveglianza e valutazione.

Pertanto, come detto, si attribuisce al partenariato la funzione di condivisione:

1. del processo di analisi delle problematiche e delle potenzialità territoriali;
2. degli obiettivi e delle strategie;
3. dell'individuazione, realizzazione e sorveglianza degli interventi e delle politiche locali;
4. della verifica in itinere ed ex-post dei risultati e degli impatti.

I PIL saranno valutati e approvati da una Commissione di Valutazione mista composta dal GAL Sibilla e dalla Regione Marche; eventuali varianti, modifiche del progetto saranno valutate e approvate sempre da una Commissione di valutazione mista.

Prime ipotesi di sub – aggregazione territoriale

Negli incontri sul territorio sono emerse a tutt'oggi due ipotesi di sub-aggregazione territoriale.

La prima, denominata "Laghidintorni", sta sviluppando uno studio di fattibilità per la valorizzazione e fruizione sostenibile del territorio dei Comuni che gravitano intorno ai laghi di Borgiano, Fiastra e Polverina. I Comuni coinvolti sono Serrapetrona (capofila) Caldarola, Belforte del Chienti, Cessapalombo, Camporotondo di Fiastrone, Pievebovigliana, Fiastra e Camerino. Lo studio vede la collaborazione dell'Università di Camerino per la propria competenza in materia geologico ambientale e paesaggistica.

La seconda, formata dai Comuni di Visso (capofila), Castelsantangelo sul Nera, Ussita, Monte Cavallo, sta sviluppando il tema della valorizzazione del turismo mediante progetti riferiti alla creazione di percorsi di collegamento per la viabilità "dolce" che valorizzano i siti storico culturali e ambientali, l'integrazione e la valorizzazione delle attività turistico-ricettive e di produzione di tipicità gastronomiche locali, l'esecuzione di diffusi interventi di risanamento ambientale e di tutela del territorio